LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Se si dovesse andare a Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Vi ho già detto che il Ministero, confidando in una soluzione pacifica della vertenza franco-turca, non ha nessuna intenzione di fare un atto qualsiasi che miri a controbilanciare un incremento d'influenza in Turchia. Ma vi ho anche detto che il contegno del Ministero sarebbe diverso se la Francia mostrasse di voler rimanere a Mitilene.

Di questa linea di condotta molti non si appagano, e alla Camera alcuni deputati nelle solitamente oziose conferenze di *farmacia* già si dolgono dell'inerzia del Ministero e ripetono il solito ritornello ch'è inutile spendere 400 milioni fra guerra e marina se non debbono servire a nulla. Vorrebbero, per lo meno, che il Governo si tenesse pronto per ogni eventualità.

Ora a me preme dichiararvi, in linea di fatto e per informazioni che non temono smentita, che il Governo non ha bisogno di prepararsi, per la semplice ragione che è preparato e pronto non soltanto sotto questo Ministero; ma già molto tempo prima lo Stato Maggiore generale ha studiato in tutti i suoi particolari l'eventualità di una spedizione a Tripoli. E' stato calcolato il numero dei giorni che occorrerebbero per concentrare i 30,000 uomini necessari, il modo più pronto per adunare le navi per imbarcarli, la forza navale necessaria per scortarli e proteggerli, il punto dove dovrebbero sbarcare e la provvista degli sbarcatoi necessari per effettuare lo sbarco.

Questo accuratissimo studio è stato fatto sotto la direzione personale del generale Saletta, e vi hanno concorso distinti ufficiali di stato maggiore e di marina. Alcuni mesi fa, in seguito ad una conferenza fra Ponza di San Martino, Morin e Prinetti, fu data, per così dire, l'ultima mano a questo lavoro, che ora può dirsi completo.

A dire il vero, io credo poco, ben poco che l'Italia voglia adesso andare a Tripoli, perchè so che le nostre sfere ministeriali sono grandemente preoccupate degli oneri finanziari che l'impresa addurrebbe seco: ma non è male che si sappia che se mai per caso il Consiglio dei ministri deliberasse che si deve andare, i due ministri della guerra e della marina non avrebbero da dire che due parole: *siamo pronti*.

Voi potete esser certi che non vi manderei queste notizie se non fossi sicuro della loro esattezza. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

La *Patria*, commentando la corrispondenza alla *Stampa* a proposito di Tripoli, vuol dimostrare la necessità di prepararsi ad occupare qualche punto delle coste bagnate dal Mediterraneo. Dice: « Chi starà tappato in casa rimarrà a bocca asciutta. »

Dice che i benefizi economici che si ricaveranno da un territorio più vasto dell'Italia e fertilissimo saranno assai maggiori dei sacrifizi.

La *Patria* però termina dicendo di sapere di parlare ai sordi. « Mentre i vicini si muovono e si agitano, noi viviamo tra le piccole questioni ».

Le amichevoli relazioni tra l'Italia e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,55:

Da qualche tempo Menelick aveva interessato il Governo italiano ad adoperarsi perchè un immobile sito a Gerusalemme e intestato al superiore di quella Comunità religiosa etiopica — la quale, a richiesta dello stesso Menelick, gode della protezione del Consolato italiano — fosse invece intestato all'imperatrice Taitu, vera proprietaria.

In Turchia i sovrani esteri non possono avere proprietà di stabili ed è difficile ottenere siffatti trapassi, pei quali è necessario uno speciale procedimento presso il Tribunale dello Scerif. Ora, grazie all'intervento della nostra Ambasciata a Costantinopoli, si è potuto ottenere che il sultano emanasse un *iradè* per l'iscrizione al nome di Taitu di quell'immobile, e, grazie all'azione del nostro Consolato a Gerusalemme, si è ottenuto che la procedura, iniziata innanzi al Tribunale competente, avesse la desiderata soluzione.

La *Patria*, rilevando questo successo, dice: « Sebbene si tratti di piccola cosa, il risultato non è certo senza importanza per chi conosce il come procedono in Turchia simili affari, e perchè indica le buone relazioni fra l'Italia e l'Etiopia. »

I provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

Non è vero quello che dicono i giornali che siano sorti dissensi fra i ministri a proposito dei provvedimenti finanziari. Il vero è, invece, che ancora non sono stati discussi in Consiglio.

Però non è punto probabile che, rispetto a quei provvedimenti, sorgano divergenze, giacchè, come vi ho telegrafato, sono già d'accordo Zanardelli, Carcano, Di Broglio e Giolitti.

Un punto rimaneva incerto, cioè, se si dovessero proporre insieme con unico provvedimento, sgravi e aggravi, ossia tassa sulle successioni e tassa sugli affari; ma secondo le mie ultime notizie, ha trionfato il concetto del progetto unico. Persiste nei ministri l'idea di fare tutto il possibile perchè il disegno di legge sia discusso prima di Natale. S.

L'esposizione finanziaria.

Funzionari a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,20:

Di Broglio farà l'esposizione finanziaria l'otto dicembre.

I ministri vennero invitati a presentare, entro il corrente mese, gli elenchi dei funzionari dei rispettivi Dicasteri che si dovranno mettere a riposo d'ufficio, dovendosene occupare il Consiglio dei ministri.

Il Governo e Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Sono tutt'altro che appianate le divergenze fra il sindaco di Roma e il Ministero rispetto ad un eventuale concorso del Governo nei lavori della capitale. L'on. Zanardelli è disposto a far quanto è possibile; ma Di Broglio è tenacissimo nell'esigere che il Comune si pieghi a qualche sacrificio se vuole il concorso del Governo. Si tratta in tutto di dodici milioni e mezzo da spendersi, in cinque anni, in lavori che certamente non occorrerebbero se Roma non fosse capitale. Di Broglio è pronto a darne la metà, ma vuole che il Comune si addossi l'altra metà, aumentando l'imposta sui fabbricati o i centesimi addizionali.

Non sta a me a giudicare se ciò sia possibile e ragionevole; ma posso affermarvi che Prospero Colonna non porterà mai la proposta in Consiglio perchè è sicuro che non passerebbe. Avvertite che in Consiglio sono trentadue clericali, lietissimi di buttar giù Colonna, reo di aver celebrata la breccia di Porta Pia e di aver fatto a meno del loro concorso. Tra i liberali si fa presto a trovarne sette od otto che non votano imposte mai. Prospero Colonna, che sa questo, preferisce dimettersi.

La conversazione ch'egli ebbe sabato con Di Broglio fu piuttosto agra e lo persuase che non gli resta altro partito che quello di dare le dimissioni. Il fatto avrebbe una certa gravità, perchè, data la forza dei due partiti in Consiglio, sarebbe difficile costituire una nuova Amministrazione vitale, e converrebbe ricorrere al commissario regio e alle elezioni, che potrebbero ricondurre trionfalmente in Campidoglio gli elettori.

Questa eventualità è tutt'altro che remota, perchè il Di Broglio, ed è una virtù in un ministro del tesoro, è tenacissimo nelle sue idee ed è molto difficile rimuoverlo da quello che si è messo in testa. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18,30:

La *Capitale* si dice in grado di assicurare che l'opinione dell'on. Zanardelli, circa i grandi lavori che debbono essere fatti in Roma, è diametralmente opposta a quella dell'on. Di Broglio. L'on. Zanardelli diede ieri la sua assicurazione al sindaco Colonna che i lavori saranno compiuti. La *Capitale* aggiunge: « Si spera che Di Broglio ammetterà la necessità del concorso governativo, e quindi ammetterà anche le conseguenze derivanti da una tale premessa. »

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

La *Tribuna* ritiene inesatte le notizie di probabili insuccessi nelle trattative fra il sindaco e il Governo circa i grandi lavori di Roma.

Sulla prossima infornata di senatori

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,55:

Ho da fonte certa, che fra i nuovi senatori si comprenderà l'on. Badini-Confalonieri. Si fa pure il nome dell'on. Ginnolio.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Oggi si sparse la voce che le nomine dei senatori erano già firmate e che stasera le avrebbe pubblicate la *Gazzetta Ufficiale*. Mi risulta invece che le nomine tarderanno almeno di una settimana, o forse fino alla riapertura della Camera. La prima lista comprenderebbe dodici nomi.

La *Tribuna*, anzichè dodici, dice che i nuovi senatori saranno ventiinque o ventisei, tra i quali pochissimi deputati. Aggiunge che qualunque designazione di nomi è prematura. La lista si delibererà soltanto in uno dei prossimi Consigli.

Un progetto di legge per tutte le bonifiche.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,35:

Giusso, ricevendo oggi la Commissione di Comacchio e di Ferrara, che le interessava in favore delle Bonifiche ferraresi, annunziò che presenterà prestissimo un progetto di legge riguardante tutte le Bonifiche del Regno.

Per la Ormea-Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

La rappresentanza del Consorzio per la ferrovia Ormea-Porto Maurizio, composta del senatore Massabò e dei deputati Berio e Nurolioni, è stata ricevuta oggi da Giusso e Giolitti. Inoltre ottenne udienza da Zanardelli, presente anche Prinetti. Tanto il presidente del Consiglio che gli altri ministri hanno reiteratamente dichiarato alla Commissione che il Governo farà, per l'attuazione del grande progetto per la ferrovia Ormea-Porto Maurizio e per la riunione dei due porti di Oneglia e Porto Maurizio, tutto quanto è possibile. La Commissione ha riportato buona impressione dell'accoglienza ricevuta.

Due interpellanze dell'on. Nofri sul servizio ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

L'on. Nofri ha presentato alla Presidenza della Camera due interpellanze.

La prima è diretta al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, ad ovviare ai quasi continui inceppamenti ed arresti causati dalla grande insufficienza del servizio ferroviario all'ognor crescente sviluppo del traffico, intende provvedere sollecitamente, e con quali mezzi, alla continua e seria riparazione del materiale rotabile, alla sua migliore utilizzazione, con il conseguente ampliamento di stazioni, di scali, di piani caricatori e d'officine, con il raddoppio e rinnovamento di binari, con l'impianto di più moderni apparecchi di sicurezza e di comodità, ed alla modificazione radicale del decreto 12 giugno 1900, circa gli orari ed i turni di servizio del personale ».

La seconda interpellanza è diretta ai ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio, « sui motivi per cui, con evidente sfregio alla legge 29 marzo 1900, viene ritardata, da circa un anno e mezzo ormai, l'applicazione degli statuti dei nuovi Istituti di previdenza ferroviari, promulgati con decreto 21 agosto u. s., nonchè la pubblicazione e relativa applicazione degli statuti delle vecchie Casse pensioni e soccorso ferroviario, colla conseguente sollecita soluzione, per questo ultimo, della gravissima questione dei disavanzi di dette Casse, già accertati complessivamente in 200 milioni circa, e da colmarsi, in forza della legge 29 marzo precitata, dallo Stato e dalle Società ».

Un regio commissario destituito.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 15:

Per un grave abuso commesso dal regio commissario di Bovino, avv. Corrias, con l'arresto del barone De Paulis, ex-sindaco, a causa di pretese irregolarità riscontrate al Municipio, il Ministero ha destituito quel regio commissario, affidando la provvisoria amministrazione ad un delegato della Prefettura. Oggi è stato firmato il decreto di nomina del nuovo regio commissario.

PEL GENETLIACO DEL RE

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

Il banchetto diplomatico alla Consulta è terminato adesso. Si tenne nella sala da pranzo del Ministero, fra la camera del sottosegretario e la sala di ricevimento del ministro. Fu servito dal personale del Ministero. Tutte le stoviglie, le argenterie e la biancheria, di proprietà del Ministero, provengono da Londra.

I commensali erano 54. Degli ambasciatori mancava soltanto quello di Turchia, assente da Roma. Oltre a Prinetti, vi erano Zanardelli, Giolitti, Di Broglio, Cocco-Ortu, Giusso, Galimberti, Nasi, San Martino. Vi parteciparono inoltre il sottosegretario Baccelli Alfredo, il comm. Pagano-Guarnaschelli, il senatore Finali, generale Baccagni, Ferdinando Martini, San Marzano, Tournon, il comm. Bocci, Frola di Cossato, il prefetto Colmayer, il sindaco Colonna, il comm. Canonico, il prof. Gabba, Pio rantoni, Malvano, l'avv. Pozzi, il comm. Ilarilari, il conte Emanuele Prinetti, il commendatore Bianchori, il comm. Bodio.

I telegrammi del Senato e del sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Il vice-presidente del Senato, on. Cannizzaro, ha inviato al Re il seguente telegramma: « *A S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia* - Napoli (Capodimonte). — L'augurio del Senato corrisponde al proposito della Maestà Vostra, che pone la gloria del suo Regno nel promuovere efficacemente la civile grandezza d'Italia. »

Il Re ha risposto col seguente telegramma: « *Professore Cannizzaro, vice-presidente del Senato* — Con grato animo ringrazio il Senato del Regno dell'augurio che mi è fra tutti graditissimo, perchè associato al voto più caro al mio cuore di Re e di italiano: il bene supremo della Patria. — Firmato: *Vittorio Emanuele*. »

Il sindaco di Roma ha inviato al Re il seguente telegramma: « I voti di maggiore felicità, che la cittadinanza di Roma non cessa mai di fare per il Re, oggi, suo lieto genetliaco, sono maggiormente ardenti. Voglia perciò la Maestà Vostra gradire l'espressione di tali sinceri sentimenti congiunti a quelli della più affettuosa devozione. »

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 1,10:

Iersera, in tutti i teatri e i Caffè-Concerti, prima e dopo lo spettacolo, si richiese la Marcia reale tra vivissimi applausi e grida di: *Viva il Re! Viva Casa Savoia*.

A Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 11:

La città è imbandierata ed animatissima pel genetliaco del Re. Alle ore 9,30 il Re, accompagnato dal generale Brusati, è uscito dalla Reggia di Capodimonte in carrozza di mezza gala, scortato dai corazzieri, e recatosi in via Caracciolo, giungendovi alle ore 10. La Regina usciva venti minuti dopo, pure scortata dai corazzieri.

Alle ore 10,30 il Re, seguito da numeroso e brillante Stato Maggiore, ha passato in rivista le truppe dei presidii di Napoli e rivista e tre compagnie di marinai.

Le truppe erano al comando del generale Mazza. Subito dopo la rivista, le truppe si ammassarono e cominciava lo sfilamento davanti ai Sovrani. Dal forte dell'Ovo si eseguivano le salve d'uso. Tutte le navi del porto hanno issato il gran pavese. I Sovrani, sempre entusiasticamente acclamati dalla popolazione lungo il percorso, rientrarono nella Reggia di Capodimonte alle 11,55. Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati e le Musiche suoneranno nelle piazze. La giornata è primaverile.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 13,45:

La rivista militare, che si svolse in via Caracciolo, uno dei punti più belli di Napoli, fu favorita da una giornata magnifica e da uno straordinario concorso di pubblico. I balconi di via Toledo e di via Santa Lucia erano pieni zeppi di persone e presentavano un colpo d'occhio straordinario insieme alle vie rigurgitanti di folla enorme.

Il passaggio della Regina fu salutato da applausi. I corazzieri in gran tenuta, sfolgoranti al sole, costituivano un bel gruppo intorno alla carrozza della Regina, come intorno alla carrozza del Re. La Regina vestiva in grigio con boa bianco e cappellino con *aigrettes* bianche. Insieme alla Regina erano la contessa e il conte Guicciardini.

In piazza San Ferdinando la Regina Elena passò, acclamata, in mezzo alla folla che si addensava per salutarla. Anche il Re fu molto applaudito.

Al ritorno a Capodimonte vi era per la via e sui balconi la stessa folla plaudente.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 12,55:

Stamane nella caserma del Corpo dei reali equipaggi ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie commemorative ai reduci dalla Cina. Formato nel piazzale della caserma un quadrato di truppe dei varii Corpi di stanza a Spezia, l'ammiraglio Mirabello, seguito da brillante Stato Maggiore, consegnò personalmente la medaglia ai decorati, che sono in numero di venti, pronunciando un elevato, patriottico discorso. La cerimonia riuscì commoventissima, lasciando un grato ricordo a tutti i presenti.

L'ammiraglio Magnaghi, poi, accompagnato da numeroso Stato Maggiore, passò in rivista le truppe di terra e di mare, comandate dal contrammiraglio Mirabello. Molta folla si agglomerava lungo il passaggio delle truppe. L'ammiraglio Magnaghi si felicitò con il plotone dei decorati reduci dalla Cina.

Gli edifici pubblici e gli stabilimenti sono imbandierati.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 18,5:

Alla rivista militare, che ebbe luogo stamane, il Conte di Torino comandava il reggimento lancieri *Novara*, e venne fatto segno a grandi ovazioni.

Ad Asti.

Ricompense al valor civile — Alla Società Magistrale.

Ci scrivono da Asti, 11:

Per la ricorrenza del genetliaco del Re la città è imbandierata e festiva.

Alle ore 10,30, in piazza del Mercato, il comandante del presidio, colonnello dei bersaglieri conte Radicati di Marmorito, passò in rivista le truppe.

Alle ore 11,30, nel salone municipale ebbe luogo la distribuzione delle ricompense al valore civile ai cittadini cui venne decretata.

Il sotto-prefetto pronunziò a nome del Governo un breve discorso e consegnò al sindaco commendatore Bocca ed alla guardia-fuoco Koria la medaglia d'argento e diploma.

Al cav. Mutilsio, ispettore delle guardie civiche, ed al signor Mentora, l'attestato di benemerenza.

— La locale Società magistrale, fondata nell'aprile 1898 e che già conta ben 115 soci, inaugurò oggi il suo vessillo sociale.

Alla cerimonia intervennero ben 20 bandiere di altri Sodalizi.

Preceduti dalla Banda civica si portarono al Municipio, ove già attendevano le autorità prefettizie e municipale.

Parlarono il presidente, maestro Baracco, il sindaco comm. Bocca, ed il comm. Garbiglio.

Questa sera al teatro Alfieri avrà luogo una rappresentazione di gala colla *Tosca*.

A Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 23,25:

Per la ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia l'Ambasciata italiana ha issato la bandiera nazionale. Le notabilità della colonia si recarono ad iscriversi all'Ambasciata.

Tornielli ha offerto stamattina una colazione in onore di Maria Pia, regina di Portogallo. Assistettero il principe Luigi Napoleone, la principessa Matilde, il ministro di Portogallo ed il personale dell'Ambasciata italiana.

Stasera, poi, l'ambasciatore Tornielli offrì un banchetto di 26 coperti, a cui presero parte: il comm. Trezza, presidente della Camera di commercio; Rubini, segretario; Pillet, presidente della Lira italiana; Bortazzi, presidente del Comitato centrale delle Società italiane; l'avv. Sicorè, presidente della *Polenta*; il comm. Caponi, per la stampa italiana; il dott. Guelpa, medico dell'Ambasciata; tutto il personale dell'Ambasciata e della Cancelleria; il barone Marocchetti; il barone Cerise; il maggiore Marocco, venuto qui in missione speciale; i cavalieri Penso, Zimmons e Blumenthal, e il barone Franchetti.

L'ambasciatrice, essendo stanca per il *déjeuner* di stamane, non potè far gli onori del pranzo, che fu veramente sontuosissimo.

Allo *champagne* Tornielli bevette alla salute dei Sovrani e della Famiglia Reale. Tutti si levarono in piedi inneggiando alla Casa Sabauda.

A Londra.

Londra, 11 (*Stefani*). — Nella ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia, l'Ambasciata italiana è imbandierata. Pansa presiederà stasera la distribuzione dei premi alla Scuola italiana, diretta dalla signora Ortelli. Vi assisteranno pure il console generale e Vinci, consigliere di ambasciata. Stasera vi sarà inoltre una riunione dei veterani italiani per festeggiare la lieta ricorrenza.

A Vienna.

Vienna, 11 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco del Re d'Italia vi fu iersera un banchetto, organizzato dalla colonia italiana. Vi parteciparono il presidente del Circolo italiano Toma, il presidente dell'Associazione italiana di beneficenza, barone Vanni, l'incaricato d'affari all'Ambasciata italiana, Ferrara-Dentice, l'addetto militare Delmastro e il personale dell'Ambasciata.

Ferrara, nell'assenza di Nigra, che è in congedo, brindò a Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele.

Nel pomeriggio, all'Ambasciata, vi fu ricevimento della colonia e delle Associazioni italiane.

A Berlino.

Berlino, 11 (*Stefani*). — In occasione del genetliaco del Re d'Italia, l'Ambasciata, il Consolato e le case abitate da italiani sono imbandierati. Nel pomeriggio l'ambasciatore ricevette la colonia italiana. Stasera Lanza offre un pranzo ai membri dell'Ambasciata.

A Costantinopoli.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Ricorrendo il genetliaco del Re d'Italia, l'ambasciatore Malaspina ricevette oggi le notabilità della colonia, che gli presentarono auguri. Lo stazionario ottomano fece a mezzodì la salve d'artiglieria. Nel pomeriggio i rappresentanti del sultano e della Porta si recarono all'Ambasciata a presentare gli auguri.

A Bucarest.

Bucarest, 11 (*Stefani*). — Oggi, per festeggiare il genetliaco del Re d'Italia, il ministro d'Italia ha dato un grande ricevimento alla colonia nella Legazione. Il ministro bevette alla salute dei Sovrani d'Italia e spedì un telegramma di felicitazione al Re in nome della colonia. Anche la Società di beneficenza italiana spedì un telegramma di felicitazione al Re, suo presidente onorario.

La scarsità dello spazio ci vieta di pubblicare tutti i telegrammi pervenutici sul genetliaco del Re, che quest'anno fu festeggiato con insolita solennità.

Anche l'*Agenzia Stefani* segnala che tanto nelle città del regno quanto nelle colonie, la fausta ricorrenza fu ricordata con riviste, luminarie, ricevimenti, banchetti.

Le elezioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 20,10:

Continuano, dove lente e dove più sollecite, le operazioni di scrutinio, in mezzo alla massima calma. Solo in alcune sezioni fu presentata qualche protesta pel metodo seguito nello scrutinio. Da alcune migliaia di schede scrutinate risulta sempre la precedenza in modo rilevante della lista dei concordati. Vengono dopo i socialisti ed i popolari; ultima è la lista dei progressisti.

Pare certo che tutti i dodici socialisti entreranno e alcuni, come il dott. Labriola e l'avvocato Lucci, ambidue redattori della *Propaganda*, anche con un rilevante numero di voti.

E' notorio che i socialisti riportarono una buona votazione nelle sezioni ove meno potevano aspettarla; così l'avvocato Lucci in sezione Mercato, dove l'Aliberti pareva e si diceva eterno trionfatore, ebbe 100 voti su 144 schede scrutinate.

Anche nella Sezione Avvocata, che si diceva sempre devota a Casale, malgrado la sua terribile caduta, i socialisti riportarono una buona votazione, anche per il numero scarso di votanti liberali in paragone delle precedenti elezioni.

Pei candidati della lista popolare vanno sempre avanti i deputati Altobelli e Pansini, l'exdeputato Semmola e il prof. Delpezzo. La loro riuscita si ritiene assicurata, insieme a quella di altri nomi della lista.

Alcuni caporioni dell'Associazione unitaria dicono che la sconfitta non può ancora sicuramente dichiararsi prima che un altro paio di migliaia di schede non siano scrutinate, «perchè — soggiungono — gli elettori non votarono la lista compatti ». Altri soci dell'Unitaria, con maggior lealtà, dicono che la sconfitta ormai è certa, e l'attribuiscono ai dissidi scoppiati nel seno della vecchia Associazione, dove alcuni membri influenti fecero un lavoro contrario, perchè indispettiti di non essere stati inclusi nella lista, per rispetto all'opinione pubblica, che non voleva i nomi di ex-amministratori, mentre poi di sottomano si lavorava accanitamente per la riuscita di Summonte, che era il maggiormente colpito.

Il vero è che la massa elettorale scelse liberamente i candidati fra liste non sospette per i nomi delle persone che le presentavano, e vinse in tal modo. Quello che mancava in questa votazione, che assunse perciò un carattere così diverso da quello precedenti, era la solita organizzazione dei mestieranti, sbandati innanzi all'assidua vigilanza dei popolari concordati e dei socialisti.

Il risultato dell'elezione di Napoli assume perciò una grande importanza ed è una solenne affermazione dell'impressione prodotta dalla relazione della Commissione d'inchiesta, impressione rimasta anche dopo tutti i tentativi di paralizzarne gli effetti.

I risultati sino ad oggi per le Sezioni di Avvocata e Mercato, se si mantengono tali per tutta l'operazione di scrutinio, com'è lecito prevedere, segnano il tramonto della clientela che facevano capo a Casale e all'Aliberti.

Un'interpellanza su Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,25:

L'on. Lollini ha mandato un'interpellanza diretta al presidente del Consiglio e al guardasigilli per sapere: 1.o se si siano deferiti all'Autorità giudiziaria quanti dalla relazione d'inchiesta per Napoli risultino aver commessi reati specialmente di associazione a delinquere; 2.o se, di fronte ai peculati, alle corruzioni e alle concussioni consumate da sindaci, assessori ed altri ufficiali pubblici, col concorso di privati, non creda il Governo di aggiungere alle ipotesi di associazioni a delinquere contemplato dell'art. 248 del codice penale, anche quella di cinque o sei persone associate per commettere i menzionati delitti contro una pubblica Amministrazione; 3.o quali ragioni abbiano determinata la complice acquiescenza delle Autorità tutorie, senza la quale non avrebbero potuto i disonesti amministratori del Comune compiere per sì lunghi anni la loro opera criminosa a danno della città di Napoli.

Saredo non ha finito?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Da fonte officiosa si dà ora come cosa certa che il còmpito di Saredo non è ancora terminato. Egli tornerà a Napoli a compiervi un'inchiesta sulle Amministrazioni provinciali e sulle Opere pie. Così il Ministero degli interni intende che la luce invocata col decreto di Saracco, che nominava la Commissione, sia completa.

Leyds e Fischer a Berlino.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Sono giunti il ministro Leyds e il delegato dei boeri Fischer.

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli, 11**:

Le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Turchia sono state riprese. L'incaricato d'affari francese fece oggi una prima visita ufficiale a Tewfik-pascià.

Il nuovo gran visir.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna, 11**:

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che il ministro di giustizia Abdurrahman è stato nominato gran visir.

Spiegazioni di Waldeck-Rousseau sul suo contegno di fronte ai minatori

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,20:

Waldeck-Rousseau ricevette Basly, deputato del passo di Calais, che si era recato a parlargli sugli invii di truppe avvenuti ieri a Lens, che motivarono la sua protesta. Il ministro rispose che gli incidenti del principio di sciopero a Bourges e le violenze degli operai, specialmente contro i guardiani delle miniere, gli avevano mostrata la necessità di proteggere efficacemente la libertà del lavoro senza portare la minima restrizione al diritto allo sciopero, come è riconosciuto dalla legge.

I minatori di Bourges.

Arras, 11 (*Stefani*). — I minatori di Bourges ripresero il lavoro.

Le elezioni municipali di Madrid.

I soliti disordini.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Nelle elezioni municipali, per la prima volta fu eletto consigliere municipale un socialista.

Disordini sono segnalati a Valenza e Saragozza. I liberali hanno la maggioranza nelle elezioni in generale; ma i repubblicani trionfano a Valenza.

***

Barcellona, 11 (*Stefani*). — Le Autorità presero serie misure di precauzione. Le truppe sono consegnate.

La politica commerciale ungherese.

Vienna, 11 (*Stefani*). — I giornali hanno da Budapest: « La relazione della Commissione incaricata dell'indirizzo in risposta al discorso della corona, domanda che gli interessi dell'agricoltura siano soprattutto protetti nelle nuove tariffe doganali. Quanto ai trattati di commercio, la relazione dichiara che la politica commerciale non deve danneggiare le attuali alleanze politiche. Spera che queste alleanze attenueranno le divergenze attualmente esistenti nella politica commerciale. »

Navigazione.

Rio Janeiro, 11 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito per Genova.

A UNA PRINCIPESSA

(CLOTILDE DI SAVOIA BONAPARTE)

Or che autunno le chiome ampie dimagra,
Più vasto aprendo cerchio di orizzonti
Al meditante abitator dei piani;
E sgombrato dagli ultimi uragani
Il ciel puro conflagra
Tra scarno ramo, a' placidi tramonti,
Mentre vaporan dagli azzurri monti
Candidi fumi e spande qualche sagra
L'avemaria sui nostri piani vani:
Io da questa bassura erma, solingo
Con gomer d'acque, se d'un tratto scorgo
Rosse tra i pioppi corruscar le mura
Del tuo castello, sùbito ti cingo
Di sogni, o creatura
Umile, che t'incurvi sopra il gorgo
D'ogni umano dolor, e, di ogni pianto
Consolatrice oscura,
Chiudi nell'ombra il principesco ammanto.

Tu, che môvesti alle improvvise nozze
In quell'ora suprema in cui si cade
Per la patria, in quell'ansia di tumulti
Tenacemente su ogni fronte sculti:
E nel veder picozze
Alla cintura e sguainate spade,
Forse pensasti alle campestri strade
Ove un soldato — ignoto eroe — tra pozze
Di sangue posa e irrora aspri virgulti....
Tu, che tremasti intesa alla fortuna
Di due genti, pregando alacre volo
A due aquile volte in due cammini;
E se gioisti al trionfar dell'una,
L'altra d'oltre i confini
Calar vedesti del suo dolce suolo....
Tu, che a tanto pregar le mani hai giunte,
E a cucir sacri lini
Hai nel tuo lutto vedovil consunte....

Tu, che tremi ancor oggi per due sorti
Diverse, e mentre sèguiti i voti
Questo nepote in giorni così bruni,
Sentendo quanta fosca ombra s'aduni
Su splendore di corti,
Maternamente interroghi gl'ignoti
Destini de' tuoi figli che, remoti,
Sognano un trono, e li vorresti forti
Più de' lor padri ma da scettro immuni....;
Sei degna, tu, che per l'Italia nostra
Dal tuo cuor sanguinante una preghiera,
Grande s'esprima, e le concordi quella
Di chi nel lungo dubitar si prostra
E di chi si ribella
E di chi soffre, e soffrendo spera:
E tutto accolga la canzon, che varca
In sua foga novella,
Rianimando il grido del Petrarca.

O sorella in dolor, sorgi; spalanca
Le vetrate ampie, al giorno che s'estingue
Sul più fertile grembo di una terra
Cui non tolser bellezza orde di guerra.
Guarda: il piano, che manca
Come in un mar verso Alessandria, pingue
Di colti; l'Apennin che lo distingue
Dal ciel, covando qualche nube stanca:
L'Alpe che a fronte nitida lo serra.
E quindi il vario frangersi dei poggi
Che il Po rispecchia e lambe con suoi tardi
Giri..... Non senti, da l'azzurra vetta
Ai bruni solchi, dai vignoti roggi
A la zolla negletta,
Fremere un vol di spiriti gagliardi?
E ogni fronte curvata, al suo passaggio,
Ogni cuore che aspetta,
Sollevarsi in un impeto selvaggio?

Sorella, prima che nel ciel consumi
Tutto l'ardor del vespero e si addensi
L'ombra nei grembi e sia cupa ogni balza,
Preghiam: la vespertina ora ne incalza
Già con tremor di lumi.
Sien questi monti i nostri altari immensi,
E sien pel nostro comman rito incensi,
Degni e solenni, questi sparsi fumi
Che l'uomo in suo fervor d'opere innalza.
Quante voci ha la sera, aspre o soavi:
Rapidi gridi, aliti vaghi, pianti
D'acque, remoto sussultar di treni
Al piano, e trainar di carri gravi
Per i poggi sereni,
E campani di mandre ritornanti.....
Tutte vinca il mio grido; quasi fulmine
Che improvviso baleni,
Scôtendo gli echi di ogni alpestre culmine.

Preghiamo: — Italia, se non più la furia
Barbara ci devasta nè tiranno
Ci opprime; Italia, siamo noi, tuoi figli,
Che con le nostre mani, aridi artigli,
Ci straziamo in lussuria
Feroce, noi che ci tramiamo inganno.
E' ciascuno di noi che in tetro affanno
Moltiplica sue, fatto centuria
Contro sè stesso, innumeri roncigli.
Patria, che fosti grande, ergiti, annunzia
L'uman patto agli immemori, e quell'aspro
Perpetuo dissidio, che ne strazia,
Placa; domando forza di rinunzia
A chi vive e si sazia,
Se non abbia per cuor forse un diaspro;
Ma chi si accasci a nuovi impeti esorta,
Cingi della tua grazia
Vergiliana, e a rianimar conforta!

Amor, fraterno spirito, vivace
Fiamma, resta con noi! Questa inquieta
Gente raggiunga un letto ove s'adagi,
E il sonno a lei non rechi ansia di stragi
Violente, ma pace!
Trovi ogni labbro il fonte che disseta;
Nè l'un semini il campo perchè mieta
L'altro che pigro al limite si giace,
Ma ciascun si comparta ozi e disagi!
Allegrisi il poeta di sue rime,
Come il pastor di pascoli fecondi:
Chè son terra e pensier grembi inesausti!
E scenda l'ora in cui l'uomo, tra opime
Selve, in giorni più fausti
La falce vibri e il vomere profondi;
E a sera, intorno a' familiari fuochi,
Pensoso di olocausti,
L'Arte a sua dea novellamente invochi! —

Canzon, gli uomini ammalia, in tuo cammino:
Reca per tutta Italia
La nostra fede in un miglior destino.

Gragliasco, autunno 1901.

Francesco Pastonchi.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,35:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* reca:

Stato Maggiore Generale. — Tournon, tenente-generale, comandante il IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per età — Luigi Pelloux, tenente-generale a disposizione, è nominato comandante del I Corpo d'armata — Besozzi, tenente-generale, comandante il I Corpo d'armata, è esonerato dal comando controindicato e nominato comandante il IX Corpo d'armata — Lazari, maggior-generale, comandante la Divisione di Catanzaro, è promosso tenente-generale — Pianavia-Vivaldi, maggior generale, comandante la Brigata *Alpi*, è collocato in posizione ausiliaria dietro a sua domanda.

Carabinieri. — Masai, capitano nella Legione di Cagliari; Ventarini, id. di Torino; Chierichetti, tenente nella Legione allievi, sono collocati in posizione ausiliaria per età.

Arma di fanteria. — Chiaramella, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Novara, è ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio nel 91.o — Dominicis, tenente in aspettativa a Sant'Egidio a Mare, è richiamato in servizio all'8.o fanteria — Carpentiero, tenente nel 10.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Bricola, tenente in aspettativa a Colangianni, è richiamato in servizio al 41.o — Gagliardi, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio al 70.o — Ricchieri, tenente in aspettativa a Pordenone, è richiamato in servizio al 12.o bersaglieri — Deferrante, id. 10.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per un anno per infermità non provenienti dal servizio — Paolucci, maggiore al 43.o fanteria, è esonerato dalla carica di ispettore del Tiro per la provincia di Porto Maurizio — Butera, tenente-colonnello al 43.o id., è nominato ispettore del Tiro a Porto Maurizio.

Artiglieria. — Fasella, tenente d'artiglieria alla 6.a Brigata da fortezza, è trasferito alla 10.a da costa.

Distretti. — Barda, colonnello comandante il Distretto di Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria per età.

Corpo Sanitario. — Farina, capitano medico, è confermato assistente alla clinica oculistica di Torino; Cassinis, id., 10.o fanteria, id.; Tommasina, id., Ospedale Torino, id., clinica chirurgica dell'Università di Torino; Gurga, id., 7.o fanteria, id., Torino.

Disposizioni varie. — Dalmonte, capitano contabile alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 42.o fanteria; Sciaverani, tenente contabile a Verona, è trasferito alla Scuola di applicazione; Balzanoi, assistente locale del genio a Cuneo, è promosso alla prima classe.

Ufficiali in congedo. — Sono accettate le dimissioni da tenenti di complemento di Casalini e Tosino; Rambaldi, tenente di complemento di cavalleria a Savona, è chiamato in servizio per giorni quindici e destinato ai cavalleggeri *Caserta*; Pezza-Pavignano, tenente di fanteria nella territoriale a Pinerolo, è accettata la dimissione; Aprosio, tenente-colonnello a Torino, cessa per età di appartenere alla riserva; Antoni, capitano a Savona, id.; Vecchiori, id. Savona, id.; Pagani, colonnello al Distretto di Savona, id.

Onorificenze. — Sono nominati grandi ufficiali della Corona: Ponza di San Martino, maggiore-generale, comandante la Scuola centrale di tiro; Incisa di Camerana, id., 1.a Brigata cavalleria. Sono nominati commendatori della Corona: Martinelli, colonnello al comando del Corpo di Stato Maggiore; Mari, id. comandante del 3.o bersaglieri; Guerrera, id. capo di Stato Maggiore del VII Corpo; Alvisi, id. comandante cavalleggeri *Lucca*; Destefano, id. 22.o artiglieria; Castellani, id. Distretto di Salerno; Chiaiso, colonnello medico ispettore della Sanità militare.

Sono nominati cavalieri della Corona: Bertola, maggiore, direttore del deposito di cavalli stalloni; Grandi, maggiore contabile all'ufficio dell'Amministrazione dell'artiglieria da costa; Pavesti, capitano al 24.o fanteria; Falorni, id. al 1.o alpini; Pistoni, id. al 7.o fanteria; Giorio, ufficiale istruttore al Tribunale di Genova; Ricciardi, id. al 70.o fanteria; Re, id. al 3.o alpini; Pacini, id. al 41.o; Dignardi, id. 65.o; Alliana, id. 2.o alpini; Limeri, id. 41.o; Bonetti, id. 96.o.

Ricevono la medaglia d'argento al valor civile: Moracce, carabiniere a Torino; Jalagrato, id. La medaglia di bronzo: Corti, carabiniere a Torino; Brambilla, soldato al 7.o fanteria; Peretta, carabiniere a Torino.

Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,16:
Il *Bollettino degli interni* reca una circolare del dott. Santoliquido ai prefetti, che li invita a vigilare onde non si vendano come genuini vini più o meno gravemente adulterati e sofisticati, con grave danno dell'igiene e dell'onestà del commercio.

Scrimaglia, segretario di prefettura a Torino, è nominato consigliere e destinato a Vicenza.

Si aumenta di un sessennio lo stipendio a Rizzoli, sotto-prefetto a Voghera; a Locatelli, computista ad Alessandria; a Carnino, id. a Cuneo; a Gabotto, id. a Genova; a Niggi, id. a Porto Maurizio; a Costa, id. ad Albenga; a Garrone, ufficiale d'ordine ad Alba.

Roveraccia, sotto-prefetto, fungente da consigliere a Torino, è traslocato a Treviso con le funzioni di consigliere delegato.

Sono accettate le dimissioni di Pisani, computista a Pavia.

Paglianí, medico provinciale a Porto Maurizio, è trasferito a Massa; Prati, id. a Reggio Emilia, è traslocato a Porto Maurizio; Altavilla, delegato a Foggia, è traslocato a Genova; Talamo, id. da Brescia a Tortona.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,15:
Il *Bollettino Ufficiale del ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene la graduatoria dei concorrenti idonei al concorso a cinquanta posti per volontariato in ragioneria.

Il medesimo *Bollettino* non contiene che poche altre nomine e disposizioni, tra le quali: il volontario all'Agenzia delle imposte a Perugia è distaccato a Dronero, e Ponchio, geometra a Ceva, è trasferito a Cuneo.

In memoria di re Umberto.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 15,35:
Stamane a Cologna Veneta, presenti le Autorità cittadine e il prefetto di Verona, rappresentante di re Vittorio, fu inaugurato un ricordo marmoreo ad Umberto I. Il discorso per la consegna del monumento al Municipio fu tenuto dal prof. Pelissaro. La commemorazione fu letta dal prof. Barbarani. Vennero anche conferite le medaglie ai valorosi che si distinsero nell'ultima inondazione di Cologna.

A Venezia.

Venezia, 11 *(Stefani)*. — Stamane, alle ore 9, nel cortile del fondaco Tedeschi, sede degli uffici della posta e telegrafo, alla presenza del sottosegretario di Stato Squitti, del sindaco, del prefetto, di tutte le Autorità e di parecchie Associazioni vi fu lo scoprimento del busto eretto dagli industriali in memoria del re Umberto. Castellani, a nome dei rappresentanti delle industrie artistiche veneziane, consegnando il busto, disse che rappresentava un tributo di riconoscenza al defunto Re pel suo interesse all'arte e per la sua simpatia verso Venezia.

Rispose Squitti, che portò il saluto di Galimberti. Lodò l'Amministrazione comunale e le iniziative private pel concorso prestato al ricordo a re Umberto, e rammentò l'opera costante di Pascolato, dicendosi lieto dell'omaggio reso alla memoria di Umberto, di cui avrebbe dato annunzio al Re, inviandogli l'augurio di una lunga serie d'anni per la felicità di Casa Savoia, che è la fortuna della Patria nostra.

Vivi applausi accolsero i due discorsi. Seguì quindi l'inaugurazione dei nuovi splendidi locali dell'Ufficio postale e telegrafico.

Il varo della *Regina Elena*.

Ci telegrafano da Ancona, 11, ore 16,25:
Tempo splendido. Città animatissima e festante. Il Duca di Genova è giunto alle ore 9,5 a rappresentare il Re al varo del piroscafo *Regina Elena*. Ricevettero il principe Tommaso sotto la tettoia della stazione imbandierata, Morin, Niccolini, Fulci, il prefetto, i generali comandanti la Divisione ed il Corpo d'armata, il deputato Monti, il sindaco Dari ed altre Autorità. Numerose Associazioni, Scuole con bandiere e Musiche accolsero il Duca con caloroso ovazioni e grida di: *Viva Savoia! Viva l'Armata!* La dimostrazione si rinnovò entusiastica all'uscita del Duca dalla stazione, dove eravi una grande folla. Il Duca, con Morin ed il seguito, salì in vettura, seguito dalla folla plaudente, e si recò all'*Albergo Vittoria*, dove gli applausi rinnovaronsi calorosamente. Alle ore 10,30 il Duca si avviò al Cantare ad assistere al varo, caldamente applaudito lungo il percorso. Il Duca parteciperà ad un *lunch*, offerto dalla Società dei cantieri. Alle ore 16, in seguito all'invito fattogli, il Duca si recherà al Casino Dorico. Ripartirà alle ore 17.

***

Ci telegrafano da Ancona, 11, ore 17,10:
Il cantiere formicola d'invitati, per cui si elevarono varie tribune. Alle ore 12,40 il Duca di Genova entra nel cantiere, salutato dalla Marcia Reale, fra vivi applausi del pubblico, accompagnato da Morin, dall'ingegnere tecnico Ferrero, dai commendatori Falconi e Prina, e dagli altri membri del Consiglio d'amministrazione. Il Duca si fece presentare i veterani, rivolgendo la parola ad alcuni; indi si recò all'altare, ove era il vescovo cardinale Manara, circondato dal clero. Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti col cardinale, il Duca fece il giro della nave e poi salì sulla tribuna reale. Quindi anche il cardinale, accompagnato dal clero, fece il giro della nave, benedicendola. Poi la signora Bonanni ruppe la tradizionale bottiglia di *champagne* contro il fianco della nave. Successivamente cominciarono le operazioni del varo, che durarono piuttosto a lungo. Alle ore 14,30 la nave si muove e scivola, fra vivi applausi; ma improvvisamente si ferma a metà strada. Gli invitati lasciano il cantiere, mentre si fa opera con martinetti idraulici a spingere la nave in mare. Frattanto vi fu un *lunch*, offerto dalla Società del cantiere, a cui assistè il Duca di Genova.

Si crede che l'incidente del varo sia dipeso da un avvallamento del terreno, ma non si dubita di poter varare la nave coll'aiuto di qualche rimorchiatore, che si farà subito venire.

***

Ci telegrafano da Ancona, 11, ore 18:
Al termine del *lunch*, servito nel cantiere, il comm. Falcone, presidente della Società dei cantieri, brindò al Re, alla prosperità del cantiere, che dimostra quanta attività esista in Italia. Vi furono applausi e grida di: *Viva il Re!*

Il Duca di Genova rispose ringraziando, anche a nome del Re, delle gentili espressioni, dichiarandosi sicuro che il piccolo incidente del varo non pregiudicherà affatto l'avvenire della nave *(Applausi fragorosi e grida di: Viva il Re!)*

Il sindaco, Dari, ringraziò il Duca in nome della città.

Dopo il *lunch*, il Duca di Genova, col seguito, si recò alla stazione, accompagnato da Morin, Niccolini, Fulci e dalle Autorità, e vivamente acclamato dalla popolazione ripartì alle 17,15 per Genova.

Inaugurazione di bandiera.

Brescia, 11 *(Stefani)*. — Alla presenza delle Autorità civili e militari, del senatore Pavoni, deputato Pistoia, generali Lamberti, Grandi e Frigerio, e delle Associazioni, si è inaugurata oggi in una sala della Crociera San Luca la bandiera della sezione di Brescia della Società degli ufficiali pensionati, dono delle signore bresciane; madrina fu la contessa Maria Salvadego-Frigerio. Il deputato Pistoia pronunciò il discorso inaugurale, inneggiando alla bandiera tricolore, simbolo di amor patrio e di devozione dell'esercito. Chiuse inneggiando al Re ed alla Casa di Savoia, fra grandi applausi ed evviva ai Savoiani. Parlò indi, pure applauditissimo, il generale Lamberti. La festa si è chiusa coll'invio di telegrammi al Re, a Zanardelli e alla Società Centrale degli ufficiali pensionati a Roma.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia.

Venezia, 11 *(Stefani)*. — Stasera si chiuse definitivamente l'Esposizione d'Arte, il cui successo fu splendido come quello delle tre Esposizioni precedenti. Gli ingressi ammontarono a 251,000. La cifra delle vendite fu di L. 300,000; la proporzione fra le opere vendibili e le vendute raggiunse il 30 0/0. Così nelle quattro Esposizioni biennali si vendettero però per circa un milione e mezzo di opere.

Stasera il Municipio offre all'*Hôtel Britannia* un banchetto al sottosegretario di Stato Squitti. Vi sono invitate le principali Autorità.

Lo sciopero dei litografi milanesi.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 0,30:
Questa sera alla Camera del lavoro ebbe luogo un'assemblea degli scioperanti litografi. Venne deliberato di riprendere il lavoro oggi in una cinquantina di stabilimenti, i cui proprietari hanno promesso di adottare l'orario di nove ore, e avuto gli operai ottenuto una proroga fino a domenica prossima per studiare la nuova tariffa proposta dai lavoranti.

Il lavoro continua pure negli stabilimenti i cui proprietari mandarono direttamente la loro adesione alla Federazione dei litografi. Sono circa una decina.

Rimangono più di 150 stabilimenti che oggi non avranno a loro disposizione i lavoranti, non avendo nè aderito alla Federazione, nè dato mandato di fiducia alla Commissione dei proprietari.

Sembra che un accordo non sia difficile.

Grave terremoto in Turchia.

Costantinopoli, 11 *(Stefani)*. — Le scosse sismiche continuano nella città di Erzerum. Tutti gli abitanti si sono attendati all'aperto, compreso il personale dei Consolati esteri. I danni materiali sono considerevoli. Vi sono parecchie vittime umane.

L'imperatrice di Germania seriamente ammalata

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 20,10:
Secondo le voci insistenti che corrono qui a Berlino, è prossima la partenza dal castello di Potsdam dell'imperatrice Augusta Vittoria, ma s'ignora ancora esattamente il luogo verso il quale sarà diretta.

I più dicono che passerà qualche settimana a Bordighera, sulla riviera di Ponente, o che quindi si recherà ad Abbazia.

Tutti sono d'accordo nell'affermare che l'imperatrice viaggerà in strettissimo incognito, e ciò spiegherebbe il silenzio che si fa intorno alla sua partenza.

Certo è che le condizioni della sua salute sono tutt'altro che floride, e che i medici sono d'accordo nell'affermare la necessità di un cambiamento di clima. Dopo la morte di sua suocera, l'imperatrice Federico, sembra abbia ereditato, almeno nei primordi, la sua malattia, la nefrite, complicata con altra malattia più intima. Si aggiunge che il suo carattere, già così sereno, va diventando di giorno in giorno più melanconico.

Persino i suoi colloqui coll'imperatore, che furono, fino a poche settimane fa, improntati ad una allegra cordialità, ora sono adombrati da una specie di tristezza. Sabato scorso vi era a Potsdam un pranzo di famiglia, al quale però erano invitati alcuni vecchi amici dell'imperatore Guglielmo. Fu notato che alla fine del pranzo, l'imperatore, voltosi galantemente alla consorte, col bicchiere colmo di vino del Reno, le disse: «Bevo alla vostra buona salute!» E l'imperatrice rispose con un sorriso pieno d'indefinibile malinconia: «Volete bere dunque alla salute che fu!»

Conseguenza dell'indisposizione dell'imperatrice, che viene però dissimulata officiosamente dai personaggi di Corte, è stata l'assoluta divisione degli appartamenti dei due coniugi. Per chi non ignora le abitudini patriarcali dell'imperatore Guglielmo, nemico acerrimo delle nuove usanze, che consigliano ai coniugi la separazione delle camere, comprenderà che soltanto un formale divieto del medico debba aver potuto giungere a questo risultato, che pone forse la parola «fine» alle nuove nascite, che quasi ad ogni anno si era soliti a salutare nell'imperiale famiglia.

La vita che si vive

Fu detto — non so più da quale filosofo-profeta — che verrà un tempo in cui l'uomo non avrà più bisogno di sudare per guadagnarsi il pane quotidiano. Sudèranno per noi le macchine.

Vi sarà la macchina cuoca, la macchina sarta, la macchina calzolaio, la macchina barbiere, la macchina callista e, speriamolo pure, la macchina fabbricatrice di biglietti da cento.

A noi resterà tutt'al più il disturbo di premere un bottone elettrico, se pure qualche inventore non troverà qualche meccanismo per toglierci anche questa piccola noia.

Certo passerà forse ancora qualche anno prima di arrivare a questa novella età dell'ozio, ma del suo avvenimento ne abbiamo già fin d'ora dei segni confortanti.

A New York, ad esempio, c'è chi ha già pensato di far senza per intanto i camerieri mediante un congegno semplicissimo.

L'avventore entra nel *restaurant* e siede ad una tavola, su cui si trova il menu del giorno. Fatta la scelta del pranzo, scrive quanto desidera e depone l'ordinazione ed il prezzo su un piatto. Dopo di che preme un piccolo bottone che corrisponde ad un campanello elettrico posto nei locali sotterranei in cui vi è la cucina.

Subito dopo questo segnale si apre una piccola botola posta nel mezzo della tavola. Per mezzo di un saliscendi, il piatto con l'ordinazione ed il denaro del pranzo discende alla cucina e va a depositarsi sul banco di un segretario, il quale immediatamente impartisce gli ordini al capo-cuoco. Pochi istanti appresso, sempre per mezzo della botola corrispondente alla tavola dell'avventore, sale il primo piatto ordinato. Ad un secondo avviso del campanello, la botola ritira le stoviglie e riporta il secondo piatto; e così via via.

Ma se all'ultima portata l'avventore porta via i piatti e le posate?

Non so se il caso sia stato preveduto.

Suppongo però che, per evitare tale possibilità, il prudente oste avrà inventato una macchina-poliziotto per arrestare i ladri e condurli in prigione in automobile.

***

Il noto poeta dialettale Cirillo Valmaggia mi invia la seguente

Preghiera a San Martin.

Al contrari d'la róndola ch'an porta
tute le blessa d'la stagión fiória,
che a l'à d'autôra côla stupenda sorta
che inutilment as canta an poesia;
tu, quand ch'it rivi e it bati a nostra porta,
tin rendi tuta l'anima slianda,
perchè face al cœur it l'às na sporta
con fœra e freid e ... alegra compagnia.
Però a l'às dime tanti ch'it sas bras,
e a l'àn côntame fin che 'l bel di
t' l'às daje 'lo mantel a 'n pover diav;
eôia, se it l'às bôn cheur, agiutne 'n po';
guarda, a mau gióme it riamò stè pinai;
va da Bòccon e mandme a cà 'n pâlio ...

***

La penultima.
— E lei signora, che cosa si sente?
— Ah dottore! una grande debolezza!
— Diamine; e per chi?

***

L'ultima.
Un giornalista rende conto nei seguenti termini dell'apertura di una scuola pei fanciulli deficienti:

«Finora l'istituto impartisce l'istruzione a quaranta fanciulli deficienti, ma grazie alle cure del nostro Municipio, si spera che nell'anno prossimo saranno in maggior numero.»

Io per tutti.

Sei colpi di rivoltella e dieci pugnalate.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 15,40:
A Cerignola è avvenuta una gravissima rissa. Un certo Conte Francesco, dopo aver esploso sei colpi di rivoltella contro un tal Nazarella Vincenzo, venne da costui ucciso con dieci pugnalate.

L'uccisore venne arrestato.

Un ospite di Garibaldi suicida.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 18,45:
Camerini Moisè, notissimo negoziante di granaglie, sessantenne, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere. Il Camerini si ammazzò nella sua villa «Caprera», in sobborgo Avesa, dove 12 marzo 1867 ospitava Giuseppe Garibaldi.

Brigantino affondato da un piroscafo.

Ci telegrafano da Siracusa, 11, ore 18,5:
Presso Avola, stanotte, il piroscafo *Città di Palermo* investiva il brigantino *Roma*, affondandolo dopo pochi istanti. Degli otto marinai che formavano l'equipaggio, sette furono raccolti dalla *Città di Palermo*; uno, Lucio Lilla, annegò. Fu aperta un'inchiesta.

Barbarie moderne.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16,35:
A Sant'Andrea di Rovezzano una turba di giovanotti e ragazzi si recava, con grida di: *Evviva San Martino!*, a fare la cosidetta *scampanata* presso l'abitazione del contadino Luca, il quale di questi giorni erasi sposato a una vedova con quattro figli. Il Luca, esasperato, esplose dalla finestra una fucilata, ferendo gravemente sei ragazzi. I passanti, furibondi, volevano linciarlo. Accorsero i carabinieri, che circondarono la casa; quindi, verso l'alba, dispersa la folla, procedettero all'arresto del Luca.

Una terribile disgrazia di caccia.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 22,45:
Presso Montanesi (Pontedecimo) ieri si recavano a caccia delle beccacce, nel bosco detto Traversa, i cognati Luigi Campi e Giuseppe Risso con un certo Vacchella, loro amico. Fatalmente, mentre il Campi scendeva in un fossato, gli partiva un colpo dal fucile, e la scarica investiva in pieno viso il Risso, che cadde cadavere. Allora, terrorizzato, il Campi, slanciatosi sul fucile dell'ucciso, si esplodeva un colpo in bocca, fracassandosi orribilmente la mascella.

Il Vacchella, che aveva assistito inorridito alla tragica scena, trasportava il Campi alla sua abitazione, ove i medici accorsi dichiararono riservato ogni giudizio, potendo egli soccombere per la grave ferita. Il Risso aveva 33 anni, e lascia una giovane sposa e una piccola bambina.

La terribile disgrazia impressiona vivamente.

SPORT

Aeronautica.

Un italiano emulo di Santos-Dumont.

La nuova Aeronave del conte De Schio — La traversata dell'Adriatico — Il prossimo tentativo di un brasiliano.

Abbiamo pochi giorni addietro data la notizia che il conte Da Schio, tenterà prossimamente la traversata dell'Adriatico con l'*Aeronave* di sua invenzione.

Domenica si tenne a Vicenza la prima riunione degli azionisti della Società che ha voluto incoraggiare le iniziative del conte Da Schio.

Alla lettura della relazione del conte Da Schio sulla sua prima *Aeronave* assistevano il senatore Lampertico, il senatore Fogazzaro, il comm. Verese, il conte Tiepolo, i cavalieri De Faveri, Lorenzoni, il prof. Mescionelli, avv. De Tacchi, Cibin e Maddalene di Schio, il conte Thiene, Alvise Da Schio, il barone Sesia, l'ing. Secco, il prof. Silvestri, il conte Trissino, Beccle, Carti, ecc.

Il conte Da Schio dopo aver preso conoscenza degli studi compiuti da Pasquale Cordenons, dopo un premio d'incoraggiamento del prof. Farelli di L. 1500, incoraggiamento del Governo e d'altra parte si prefisse lo scopo d'iniziare entro limiti modesti ma ben definiti la pratica di una vera e propria navigazione dell'atmosfera.

Molte furono le peripezie da superare. Il conte Da Schio riuscì a porre in effetto ogni sua iniziativa. Si trattava infatti di intraprendere la locomozione aerea vera e propria.

Costituì però una Società per la costruzione e l'esercizio della prima *Aeronave*, con un capitale di 100 mila lire, a cui aderirono pure il re Umberto, la regina Margherita, il Ministero della guerra, il Ministero della marina, il Ministero dell'istruzione, la Camera di commercio, ed Arti di Vicenza.

Il conte Da Schio nell'ideare la sua *Aeronave* partì dal concetto che bisognava vincere la resistenza dell'aria con corpi del minor volume possibile.

Dai giornali di Venezia togliamo i seguenti particolari:

L'*Aeronave* da Schio, consta di un aerostato allungato, di seta verniciata, che si muove nel senso della lunghezza, con una navicella sospesa.

La sua forma è all'incirca di un sigaro d'Avana con un cilindro nel mezzo e la prua e la poppa a cono sferico: la lunghezza è di metri 33, il diametro di m. 8,50.

La capacità è di 600 a 700 m. c.

Sopra l'aerostato si adatta una gualdrappa, che scende a quattro metri dal pallone, dalla quale pende una navicella.

Questa è costituita di tubi vuoti d'alluminio. Ha la profondità di quasi un metro ed è appuntita a poppa ed a prua, simigliante a una grande e ampia barca, lungo il dorso di 14 centimetri e larga circa un metro e 20 cent. Sarà tutta rivestita di seta e conterrà tre sedili: uno per Almerigo da Schio, uno per l'ing. Boccardo e il terzo pel capitano del genio sig. Dal Fabbro.

Il timone, ch'è di due metri quadrati, va a poppa: Da Schio sederà al timone.

Nel mezzo verrà collocato il motore, che metterà in movimento una grande elica di trazione all'estremità di prua.

Il motore, della forza di 12 cavalli, pesa 78 chili e fa 1800 giri per minuto secondo. Fu costruito a Parigi da Buchet, lo stesso che fece il motore per l'aeronave di Santos-Dumont.

Le due eliche hanno un diametro di metri 3 e 10 e sono per motori di due cavalli e 1/2.

L'*Aeronave* è quasi pronta. Non è più leggera nè più pesante dell'aria, ma pesa come l'aria. Pare che potrà viaggiare senza rifornirsi almeno per cinque ore e pare che potrà compiere almeno venti chilometri all'ora. Ma se il primo esperimento riescirà, gli studi ulteriori serviranno a renderla più veloce.

In questo periodo di attività, in cui la locomozione aerea trova in Francia arditi apostoli come De la Vaulx, de Castillon de Saint-Victor, Tapissier et Hervé, e Santos-Dumont, c'è da compiacersi sinceramente che anche in Italia vi siano degli appassionati di aeronautica come il conte Da Schio che sfidando il libero spazio aspira al regno dell'aria.

A Napoli si parla molto di un nuovo pallone dirigibile, inventato dal signor Giovanni di Stefano, che ha già preso il brevetto d'invenzione e attende alla costituzione di una Società per compiere gli esperimenti relativi.

Mentre oggi salutiamo nel conte Da Schio un emulo italiano di Santos-Dumont, il telegrafo ci annunzia che il deputato brasiliano, Severo Augusto, a giorni sarà a Parigi per compiere con un suo pallone dirigibile la prova ufficiale, concorrendo al premio di 125,000 franchi, stabilito dal Brasile con lo stesso scopo del premio Deutsch.

Riassumendo, ecco due nuovi concorrenti alla corsa di dirigibili che nel 1902 dovrà segnare il più grande avvenimento aeronautico che si terrà nei dintorni di Parigi.

v. g.

Automobilismo.

Sempre il grande «match».

Il Duca degli Abruzzi continua a compiere lunghe escursioni sulla F. I. A. T. di 12 H. P. del Conte di Torino. Ieri accompagnato dal suo aiutante di campo tenente Ducci, si recò in automobile a Courmayeur.

La questione sulla diversa forza delle vetture possedute dai due *matcheur* è stata risolta. Amanti della verità, annunziamo che la vettura del Duca, la quale, ci si informa, pesa di più di quella del Colleoni, ha una forza di 24 cavalli e può svilupparne 36, mentre la Panhard ne ha 20 e può svilupparne 22.

La prova ufficiale della vettura destinata al *match* verrà forse compiuta dal Duca domani.

Da Parigi a Roma in motocicletta.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 12:
Stasera a mezzanotte precisa, il noto *chauffeur* Deguenard, partirà in motocicletta da Parigi, diretto a Roma. Egli intende stabilire il *record* della distanza che separa le due capitali.

Ippica.

Le corse al galoppo a San Rossore.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 18,15:
Alle corse d'oggi di San Rossore vi fu poco concorso di pubblico. Nel *Premio 11 novembre*, distanza m. 1800, riuscirono: 1.o *Sinaia*; 2.o *Roundel*; 3.o *Jago*. Nel *Premio consolazione*, m. 1200, giunsero: 1.o *Durazzo*; 2.o *Per di sono*. Nel premio *Altea*, m. 800, riuscirono: 1.o *Durazo*; 2.o *Serisana*; 3.o *Ariella*. Nel premio *Sportsman*, corsa di siepi: 1.o *Vistola*; 2. *Tarifa*.

Il concorso ippico di Treviso.

La prima giornata.

Ci scrivono da Treviso, 10:
Alla presenza di numeroso pubblico si sono disputate oggi le prime gare dell'importante concorso ippico.

Nella categoria cavalli da caccia saltatori per *gentlemen*, furono classificati: 1.o *Lord Mac*, di Alfonso Giovannini, di Bologna; 2.o *Ninìche*, del tenente Fernando Po; 3.o *Giovanna*, del conte di San Germano.

Il cavallo *Ninìche* del tenente Fernando Po, riese la gara di campionato per elevazione. Saltò m. 1,70.

Domani avrà luogo la seconda giornata.

Ciclismo.

Le riunioni in America.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 11, ore 13:
Ieri si è disputato il *criterium* dei *tandems*. Riuscirono primi Grogna-Cornet; secondi Carrera-Jaquenod; terzi Singrossi-Del Rosso.

Il «record» del chilometro.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,50:
Oggi ad Auteuil il corridore Didierrnaute ha battuto il *record* del chilometro in bicicletta (partenza da fermo con allenatori). Impiegò 1' 4/5.

***

Ci telegrafano da New York, 11, ore 18:
Sulla pista di Vailsburg si è tenuta una grande riunione di corse di velocità. Vinse la gara *scratch* il campione americano Kramer; quella *handicap* il corridore King.

Una corsa ciclistica in salita.

Ci scrivono da Como, 10:
Si è effettuata oggi la corsa Como-San Fermo, sul percorso di km. 5, su una strada che in alcuni punti supera la pendenza del 15 0/0. I corridori che si disputarono il premio — una medaglia d'oro — furono sei. Giunse primo, in 24 minuti, il signor Uberto Dazzi, di Como; secondo fu Primaresi, di Lugano, per mezza ruota; terzo, per cinque macchine, Opel Natale, di Seregno; quarto e quinto Pusteria Carlo, di Como, e Garibaldi Vittorio, di Milano, già campione sociale.

L'arrivo del marchese Salvago-Raggi.

Le festose accoglienze a Molare.

Scrivono da Molare (Acqui), 10:
Improvvisamente, senza che l'arrivo fosse stato preannunciato, giunse oggi fra noi il marchese Giuseppe Salvago-Raggi, già nostro ministro plenipotenziario in Cina.

Appena si sparse in paese la notizia, venne improvvisata dalla Società Filarmonica una festosa accoglienza. Nel frattempo si riunivano le due Società, le quali si recarono in corpo alla stazione per ricevere il più degnamente possibile l'egregio uomo, che qui conta simpatie generali.

Giunse poco dopo il treno da Genova, e ne scese il marchese Salvago-Raggi, il quale saliva nella propria vettura salutato al suono della Marcia Reale. Il marchese Salvago-Raggi, fatta fermare la vettura, volle stringere la mano al signor Marco Gilardi, ringraziandolo della cordiale, entusiastica accoglienza, mentre la popolazione, che intanto si era affollata davanti alla stazione, plaudiva calorosamente.

Quando la vettura del marchese si rimise in moto, la Banda si pose in testa al corteo e accompagnò il degno gentiluomo fino all'estremità del paese suonando allegre marce. Il marchese Salvago-Raggi proseguì per la sua splendida villa di Campale, anelando di rivedere il suo piccolo Paris, che si dice trovisi ammalato piuttosto gravemente.

Un'inchiesta all'Ufficio di P. S. ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 11:
Da due giorni trovasi nella nostra città il cavaliere Billanti Cesare, ispettore generale presso il Ministero degli interni, incaricato di un'inchiesta all'Ufficio di pubblica sicurezza.

A quanto si dice, trattasi di fatti addebitati ad un noto funzionario appartenente a questo ufficio.

Furono già sentiti parecchie distinte persone e pubblici funzionari.

Una tranvia deragliata presso Novara.

Ci scrivono da Novara, 11:
Questa sera la tranvia proveniente da Vigevano, piena di viaggiatori diretti alla fiera di Novara, giunta in borgo Sant'Agabio ebbe d'improvviso spezzato un asse delle ruote e deragliò. E' facile immaginare il terrore dei viaggiatori, che per un momento pensarono a qualche irreparabile disastro. Fortunatamente l'energia del macchinista e la loro calma fecero sì che nessuna disgrazia si avesse a registrare.

Organizzatasi subito una squadra di personale di soccorso, prima di notte la linea era sgombra.

Per difendere il proprio cagnolino.

Ci scrivono da Varzo, 11:
Pacifico Bastino, consigliere comunale e capitano dei pompieri di Varzo, percorreva ieri sera la strada di Bertonia, accompagnato da un suo cagnolino. Un individuo, che dalle poche parole pronunciate credesi napoletano, passandogli vicino sferrò un calcio al detto cagnolino, mandandolo a ruzzolare nel prato sottostante. Naturalmente il Bastino se ne risentì, e lo sconosciuto — e lo è tuttora — gli rispose sparandogli tre colpi di rivoltella a bruciapelo. Il Bastino rimase ferito al braccio sinistro ed al costato destro. Il terzo colpo andò fortunatamente fallito.

I carabinieri ricercano attivamente il feritore.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Il *Figaro*, nel numero giuntoci ieri, ha un articolo del suo corrispondente da Torino sulla Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna che si terrà l'anno venturo nella nostra città.

Il corrispondente del *Figaro* insiste, con molta ragione, ad eccitare gli espositori francesi perchè raggruppino le loro mostre, in modo che e si giovino delle offerte fatte dal Comitato promotore dell'Esposizione, che sarebbe lieto di dare agli espositori francesi un padiglione in uno dei migliori posti del parco.

Trionfi di musicisti italiani a Berlino.

— Ci scrivono da Berlino, 9:
Nella sala Beethoven, imponente per affollatissimo pubblico, venne oggi eseguito il concerto per violino ed orchestra di Leone Sinigaglia, vostro concittadino.

Il concerto venne eseguito splendidamente da Arrigo Serrato in unione all'Orchestra filarmonica di Berlino, diretta dal Rebicek.

Il successo fu ottimo.

R. Università. — Oggi, 12 corrente, alle ore 17 nella sala N. VII, il prof. Ettore Stampini, ordinario di letteratura latina, aprirà il suo corso libero con effetti legali di *Lingua e letteratura latina*.

Scuola di paleografia. — È aperta l'iscrizione alla Scuola di Paleografia presso l'Archivio di Stato, in piazza Castello, 12. Gli studiosi che desiderano di essere inscritti devono provare di aver conseguito il diploma di licenza liceale. Le lezioni avranno luogo il venerdì e il martedì di ogni settimana, alle ore 11, incominciando dal venerdì 22 del corrente mese.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1130.

Pel compleanno del Re.

Il pranzo alla Prefettura.

In una sala della Prefettura, sontuosamente addobbata, ebbe luogo ieri sera l'annunziato pranzo, offerto dal prefetto, senatore Guiccioli, alle Autorità militari, amministrative e giudiziarie della nostra città.

Vi assistevano tutti i personaggi ieri nominati, meno S. E. Villa, il quale si recò a Roma per assistere al pranzo diplomatico dato alla Consulta in occasione del genetliaco reale, e il senatore Di Sambuy, il quale scusò la sua assenza per ragioni di salute.

Gli onori di casa vennero fatti con squisita cortesia ed affabilità dalla marchesa Guiccioli, consorte del prefetto.

Al *dessert* il prefetto, dopo aver rivolto un ossequioso pensiero al Sovrano, brindò al generale Besozzi, il quale, come abbiamo annunziato, sta per lasciare la nostra città per recarsi a Roma ad assumere il comando di quel Corpo d'armata.

Altri brindisi pronunziarono il sindaco, senatore Casana, il primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Pinelli, ed il tenente-generale Besozzi.

I commensali lasciarono poscia la mensa e si riunirono in circolo nelle altre sale dell'abitazione prefettizia.

La riunione si protrasse fin oltre le 23.

***

Ieri sera gli edifici pubblici furono illuminati. Nei teatri ed in varii caffè-concerto fu eseguita e bissata la Marcia Reale.

La Commissione dei mastri falegnami e il capitolato per le opere del Comune.

Com'è noto, i capi-laboratorio falegnami, ebanisti e costruttori in legno, riunitisi il 26 settembre u. s. per esaminare le domande di miglioramento inoltrate dagli operai del legno, deliberarono di accogliere in massima la limitazione dell'orario giornaliero a 10 ore, e di sollecitare la costituzione del Collegio dei probiviri per l'industria del legno. Incaricarono inoltre una Commissione di redigere un regolamento sui rapporti tra operai e principali e di patrocinare gli interessi della categoria.

Questa Commissione, secondo l'incarico ricevuto, diramava agli industriali una relazione sulle trattative che riguardano il Capitolato generale e i prezzi per le opere del Comune, sul quale Capitolato e sui quali prezzi è sorto il dubbio che taluno voci, relative ai lavori in legno, non fossero rispondenti alle attuali condizioni dell'industria e del mercato.

La Commissione ha ritenuto utile di procedere ad un esame del Capitolato municipale e dei relativi prezzi. Ed in seguito a ciò, la Commissione suddetta riafferma la necessità di compilare un elenco dei prezzi rispondente al giusto valore della materia prima e della lavorazione del legno, indipendentemente da Capitolato municipale, «il quale — dice la Commissione — per la sua stessa destinazione non può rispondere che parzialmente alle esigenze della nostra industria.»

Infatti la Commissione osserva che il Capitolato, applicando alla materia prima dei prezzi che sono inferiori al vero valore, e non tenendo conto adeguato del grande consumo che presenta la preparazione delle singole parti dei lavori in legno, e calcolando la lavorazione in base ad una mercede insufficiente, segna sulle *Opere compiute di legname* «dei prezzi inferiori al vero costo».

Infine la Commissione deplora «il discredito morale e materiale» da cui è colpita l'industria del legno, e dice che esso «è frutto perniciosо di quella concorrenza sconsigliata e cieca che sacrifica, troppo sovente, la bontà dei lavori e la rettitudine degli affari».

Un grave disastro ferroviario miracolosamente evitato.

L'incidente, che poteva avere gravissime conseguenze, è avvenuto ieri, verso le 15, al punto in cui la linea ferroviaria di Milano passa sul corso Vittorio Emanuele, poco prima dell'Ammazzatoio e delle Carceri Nuove.

A sinistra di quel passaggio a livello, per chi va verso la barriera, tra la linea ferroviaria e le carceri, viene ad attraversare la linea stessa ad X, un binario che esce dall'officina per le riparazioni delle locomotive. Conviene aggiungere subito, onde sia meglio spiegato il modo in cui avvenne l'incidente, che tale binario è in pendenza dall'officina verso il passaggio a livello.

Tutto il movimento del passaggio a livello e dei binari che in quel punto si incrociano, è regolato da un casotto, dal quale si mettono in movimento i varii scambi nel tempo stesso che, al passaggio dei treni, sulla linea di Milano, si avvertono le tranvie elettriche che provengono dal Foro boario o dalla piazza Vittorio Emanuele.

Ieri, verso le ore 15, dall'officina per le riparazioni delle locomotive, veniva fatto uscire sul binario, che dicemmo essere in pendenza, un gruppo di locomotive, in capo al quale era la *Vittorio Bersezio*, di nuova costruzione. Proprio nel momento in cui le locomotive stavano per attraversare il binario della linea di Milano, arrivava al passaggio a livello il treno diretto di Milano N. 11, che parte da Porta Nuova alle ore 14,50, e che non avendo avuta alcuna segnalazione dell'ingombro dal disco di protezione della Crocetta, andava avanti con grande velocità.

Il pericolo era imminente e l'urto del treno diretto con il gruppo di locomotive (quasi tutte di grosse dimensioni) poteva avere gravissime conseguenze. Fermare le locomotive sul binario in discesa riusciva impossibile; a schivar l'urto formidabile non restava che qualche attimo di tempo. Tuttavia si riuscì, mercè il sangue freddo e l'attenzione del deviatore che stava nel casotto, in cui abbiamo detto essere gli apparati centrali per gli scambi.

Con una pronta manovra fece scendere le locomotive in un binario morto, e tale era la spinta che esse avevano, che quella che era in testa, la *Vittorio Bersezio*, diretta su paracolpi, andò ad interrarsi con la parte anteriore in un vicino grosso mucchio di terra.

Così il diretto ebbe sgombra la via e una grave disgrazia fu evitata.

La *Vittorio Bersezio* subì qualche avaria, a cui si potrà però facilmente riparare.

La Direzione ferroviaria ordinò immediatamente un'inchiesta per accertare su chi cada la colpa dell'incidente, il quale attirò al passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele molti curiosi.

Fino a notte, anzi, restarono sul luogo numerosi capannelli a commentare il fatto, per fortuna, veramente insolito nella cronaca torinese.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Sì, qualche volta; — replicò la signorina di Saint-Louval con un sorrisetto malizioso; — ma per ventiquattr'ore non morrà.

— E' partito ieri ben precipitosamente — fece osservare la signora D'Argennières.

— Ritornerà — rispose Marianna semplicemente.

— Non lo credevo tanto timido — riprese la signora Margalle.

— L'emozione! — replicò Marianna sorridendo.

Ella raccomandò di bel nuovo il silenzio con tutti e si separarono per andare ognuno alle rispettive occupazioni. Marianna aveva preso la cosa con tanta semplicità, con così poca discussione che non c'era nè complimenti nè osservazioni da aggiungervi.... E poi, si poteva esser sicuri di qualche cosa con quella pazzerella?

IX.

Nel principio di settembre, i giovani della Tremblade che erano stati, da bambini, a Pau e avevan visto cacciare il palombo nel Béarn, vollero costruire una palombaia negli alberi del boschetto, alla Tremblade; Bernardo aveva detto che uno stormo di quegli uccelli migratori era passato sull'Angiò, e i suoi cugini e lui, non appena costrutta la casetta di rami e foglie, andarono ad appostarvisi fin dall'alba, armati di buoni fucili, arrivarono a casa tutti affamati per la colazione, a mezzogiorno, e ritornarono alla posta sino a sera.

Quel bel solo durò *una settimana*. Uccisero undici uccelli: tre merli, due gazze, quattro passeri, una cornacchia e *un palombo!*

Quel palombo fu mangiato religiosamente alla tavola di famiglia. Le parti erano un po' piccole, ma la cuoca ebbe cura di aggiungervi dei crostini al sugo che le fecero più voluminose.

La palombaia fu quindi abbandonata; essa rimase appollaiata a dieci metri dal suolo, sulla grossa quercia, simile ad un nido enorme. Era una specie di capanna formata con grosse tavole e rami d'alberi, di due metri quadrati; su un fianco, un po' rialzata, c'era una specie di gabbia dove poteva starci seduta una sola persona e chiamata nel Béarn: *guignolet*, vale a dire: posto di osservazione.

Una scaletta da pappagallo che poggiava nella palombaia conduceva alla gabbia aerea...., coloro che non soffrivano di vertigini.

Marianna non ne soffriva; verso le quattro del pomeriggio, il giorno in cui aveva acconsentito a sposare il marchese di Terraus, ella uscì furtivamente dal castello, andò nel bosco, salì alla palombaia e s'arrampicò sino al *guignolet*, dove sedè mormorando:

— So che ci viene tutti i giorni avanti pranzo.

Egli non tardò ad apparire, infatti, un quarto d'ora dopo di lei; scavalcò l'ultimo gradino della scala che, aggrappatasi al suo piede, si staccò dall'orlo della capanna e cadde sul suolo con un gran rumore di foglie morte, schiacciate.

Egli disse ad alta voce:

— Tanto meglio; così nessuno verrà a disturbarmi.

E sedè su uno sgabello, nell'angolo della palombaia; gli parve udire un lieve fruscio dalla parte del *guignolet* e disse ancora:

— Un uccello che ho spaventato e che vola via.

Poi, sicuro di essere tranquillo e solo per qualche ora, nascose il volto fra le mani e pianse.

Una gran calma avvolgeva tutto il bosco; ogni tanto un po' di vento si levava, imprimendo un leggero dondolamento alla capanna di rami e tavole, che scricchiolava colla quercia; una foglia morta cadeva, aggiungendosi alle altre che formavano un tappeto sul muschio; una gazza, un picchio davano un colpo di becco sul tronco.... nel lontano, molto lontano, un canto di contadino, melanconico e monotono, elevavasi nell'aria sonora, oppure era l'abbaiar d'un cane, un muggir di vacca....

Poi tutto ricadeva nel silenzio; il sole d'autunno, già al tramonto, ora velavasi di grosse nubi, ora emergeva, arrossando d'un raggio obliquo il bosco dalle foglie morenti, i prati rasi e i tetti di lavagna del castello che si scorgevano ad una certa distanza.

Pietro piangeva sempre, tutto assorto nel suo sogno doloroso; faceva pena a vederlo. Egli non sentì scricchiolare il *guignolet* sotto un peso leggero che si spostava, e credè ad un'allucinazione quando una voce mormorò, presso di lui:

— Zio Pietro, che avete?

Aprì gli occhi e vide Marianna, sorridente, tutta graziosa nel suo vestito di lana bianca, che ripeteva:

— Che avete, zio Pietro!

Tutto vibrante di collera d'essere stato sorpreso in piena debolezza, egli esclamò:

— Marianna qui! Come siete venuta?

— Come voi e prima di voi.

— Ah! mi spiavate dunque!

Ella impallidì un poco e lo guardò con tenerezza e pentimento, come un cane picchiato dal padrone che ama.

— Siete in collera! non mi volete! No!.... Allora me ne vado; ma vi farò osservare, zio Pietro, che è la seconda volta che mi respingete quando voglio consolarvi.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *La Bohème*. — L. 2.
ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Guerra in tempo di pace*. — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Scarano-Arconsi), ore 20,30: *La Poupée*. — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casalberti), ore 20,30: *A basta servise bin!; La cà d'Italì*. — L. 0 60.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La mortale disgrazia di iersera presso il ponte Barra.

Ieri sera, verso le ore 20, il lavandaio Giovanni Lanciotti se ne ritornava alla sua abitazione nella borgata Millefonti, conducendo il proprio carro carico di biancheria da lavare, che aveva raccolto nella giornata a Torino.

Giunto che fu oltre il Ponte Barra, presso Sassi, il carro si incontrò in una comitiva composta di cinque giovanotti, i quali se ne venivano a Torino, reduci dalla suddetta borgata Millefonti.

Bisogna rilevare che la sera era oscurissima e che il carro del lavandaio non era munito del prescritto lume.

Avvenne così che uno dei cinque giovinotti, certo Prina Giacinto, d'anni 20, selciatore, abitante in via Artisti, non vedendo il carro, gli andò incontro, in modo che una delle stanghe lo urtò in pieno petto. Il colpo fu così violento che il poveretto cadde a terra. Subito i compagni ed il lavandaio gli furono attorno per soccorrerlo, ma non ci fu più modo di richiamarlo ai sensi.

Dopo un quarto d'ora di agonia, il corpo del disgraziato rimase inanimato.

Della disgrazia vennero poco dopo avvisate le guardie municipali della Madonna del Pilone ed il medico locale, dottor Sacco. Questi tentò con tutti i mezzi consigliati dalla scienza di richiamarlo in vita, ma non vi riuscì.

Sul luogo vi si recarono pure i funzionari della Questura centrale.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria del cimitero generale.

La principessa Laetitia a Parigi. — La principessa Laetitia partì ieri sera per Parigi. Dopo un breve soggiorno in Francia, si recherà per poco a Monaco di Baviera, donde si restituirà poscia in Italia.

Il Duca d'Aosta partì iersera, col diretto delle ore 20, alla volta di Milano.

Partenze. — L'on. Boselli si recò a Genova.

Dalla sbornia alla morte. — Verso le ore 7 di stamane le guardie municipali della sezione terza (Vanchiglia), vennero avvisate che per le scale della casa N. 37 di via Vanchiglia stava steso un uomo ferito gravemente al capo. A tale avviso si recarono prontamente sul luogo due guardie, che, trovato quel disgraziato, gli fasciarono la ferita col preparato antisettico, quindi adagiatolo in una vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in fin di vita. Dalle indagini praticate si seppe essere il ferito certo Beltrami Giovanni, d'anni 43, falegname; pare che rincasando ubbriaco sia caduto per le scale battendo violentemente della nuca sui gradini. A nulla valsero le cure della scienza, e dopo alcune ore di penosa agonia l'infelice cessava di vivere.

Un grave infortunio sul lavoro. — Alle ore 15.30 di ieri, certo Lepori Bartolomeo, d'anni 20, in via dei Mercanti, N. 5, era intento ad eseguire alcune riparazioni alla pompa idraulica al fondo di un pozzo profondo circa 12 metri. Un suo compagno di lavoro, certo Bresino Giuseppe, attaccò ad una fune la cesta coi ferri del mestiere per calarla nel pozzo, ma forse perchè non bene assicurata, dopo breve discesa si sleghò e precipitò nel vuoto andando a colpire violentemente al capo il Lepori. Questi uscì all'aperto e poco dopo venne colto da svenimento. Il Bresino ed una guardia municipale sopraggiunta lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo ricoverarono giudicando il suo stato assai grave, avendo constatato che il poveretto aveva riportato la frattura del cranio.

Un calcio che rompe una gamba. — Ieri sera verso le ore 19 il carrettiere Gribaudi Carlo, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita, N. 134, mentre nella scuderia del suo principale, in via San Domenico, 42, attendeva alla pulizia di un cavallo, si ebbe da questi un calcio alla gamba sinistra, che gli produsse la frattura complicata.

Una guardia civica, un compagno di lavoro ed un fratello del ferito lo accompagnarono con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

Scomparsa di un vice-segretario dell'Università. — Nel mondo universitario è assai commentata la scomparsa, avvenuta già da parecchi giorni, di un vice-segretario presso la nostra Università.

Dalle notizie che abbiamo raccolto risulta che lo scomparso era venuto a Torino circa un anno fa, proveniente dalle provincie meridionali, a cui apparteneva per nascita.

Aveva condotto con sè la moglie e quattro figli.

Nella nostra città conobbe e si accese d'amore per una ragazza di costumi irregolari, con la quale strinse intima relazione.

Questa fatale passione lo indusse a commettere qualche irregolarità contemplata nel Codice penale?

Pel momento non siamo in grado di rispondere a questo punto interrogativo.

Certo la misteriosa scomparsa sua e dell'amante dà parvenza di verità alla voce che circola per la città.

Ad ogni modo fino a stamane nessuna denuncia è pervenuta all'Autorità.

Questione coniugale — Paciere ferito. — Verso le ore 18 di ieri il calzolaio Sacchi Domenico, d'anni 55, si recò all'Ospedale Umberto I a farsi medicare tre ferite al viso prodotte da colpi di trincetto.

Il ferito narrò che aveva voluto fare da paciere in una questione coniugale sorta fra certo Marengo Bartolomeo e la di lui moglie, abitanti in via Gioberti, N. 10; e che il marito irritato per il suo intervento, lo aveva ferito.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Una bicicletta in.....volata. — Ieri, verso le ore 14, — si noti l'ora, — il signor Carlino Luigi, proprietario di un laboratorio di biciclette, si recava dal tabaccaio in via Vanchiglia, N. 17, per qualche acquisto e lasciò momentaneamente fuori della rivendita di privative la propria bicicletta del valore di L. 240. Non rimase colà che pochi istanti, ma questi bastarono ad un ignoto briccone, il quale inforcò la macchina e, pedalando velocemente, in breve scomparve. Al Carlino non restò altro a fare che denunziare il furto patito alla vicina Sezione delle guardie municipali, le quali alla loro volta indirizzarono il derubato alla Questura.

Un borseggio andato a male. — Ieri mattina, durante la rivista militare in piazza d'Armi, un individuo, che poi si seppe essere certo Bocchi Renato, d'anni 24, di Modena, falegname disoccupato, rubò con destrezza l'orologio d'argento al cocchiere Novara Pietro.

Il derubato però subito si accorse del tiro, fermò il ladro e si fece restituire l'orologio rubato, indi lo lasciò libero.

Il borsaiuolo, a cui non pareva vero di essersela cavata così a buon mercato, approfittò dell'occasione per allontanarsi rapidamente. Ma il Novara lo additò invece a due guardie municipali, le quali inseguirono il fuggitivo, lo raggiunsero dopo una breve corsa e lo condussero in Questura.

STATO CIVILE DI TORINO.

11 novembre 1901.

NASCITE 12: di cui maschi 6, femmine 6.

MORTI: Levi Lucia n. Piacenza, d'anni 87, di Racconigi, agiata, via Mercanti, 5.
Savigliano Giovanni, id. 73, di Carmagnola, rapotecnico d'artiglieria a riposo, via Bertola, 8.
Bresso Luigi, id. 7, di Torino, via Vagnone, 23.
Bocca Anna n. Cornaglia, id. 72, di Alessandria, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 17.

Pisardi Dalmazzo, id. 69, di Castagnole Piemonte, ministrore, corso Napoli, 30.
Bertino Caterina, id. 62, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 25 bis.
Marchisio Giuseppe, id. 44, di Montegrosso d'Asti, negoziante, corso Valentino, 31.
Ampalla Giorgio, id. [illegible], di Barbania, magazziniere, via Mongineito, [illegible].
Viarengo Giovanni, id. 44, di Montemarzo, carbonaio.
Monasterolo Maria Anna, id. 19, di Borgone, sarta.
Tosi Giacomo Donato, id. 56, di Oleggio, conducente.
Ponti Maria n. Maina, id. 41, di Como, sarta.
Morbidoni Aurora n. Farinacci, id. 71, di Otricoli.
Bossotti Teresa n. Grigliatti, id. 48, di Valperga.
Lanotto Giuseppe, id. 80, di Bra, cordaio.
Revello Maddalena n. Minotti, id. 76, di Alba, sarta.
Nella nota del 10 corrente, invece di Scavia commendatore Luigi, leggasi Scavia comm. Giovanni.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di Emilio Derossi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,15:

E' morto a Roma il dott. Emilio Derossi, professore all'Università, notissimo illustrazione della chirurgia italiana, e specialista delle malattie della gola e dell'orecchio.

ULTIME NOTIZIE

La completa disfatta dei summontiani.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 9:

Il lavoro di scrutinio è continuato ieri sera e stanotte nell'intento di esaurirlo al più presto.

Intanto, dallo scrutinio già compiuto di 8679 schede, risulta che i primi nomi della lista dei concordati — cioè degli anti-summontiani — hanno un massimo di 4000 voti e un minimo di 3082; i nomi della lista socialista hanno un massimo di 3659 e un minimo di 2169; quelli della lista dei partiti popolari un massimo di 3394 e un minimo di 1364; quelli della lista progressista — cioè dei summontiani — un massimo di 1417 e un minimo di 1029.

Il risultato definitivo dei cinque seggi della Sezione «Stella» dà una media di 500 voti alla lista dei concordati, di 150 a quella dei socialisti e popolari, e una media inferiore ai 100 alla lista dei progressisti.

Il nome del Summonte viene ultimo.

La graduazione dei risultati per ogni Sezione constata che la precedenza è sempre della lista dei concordati, tranne nelle Sezioni di Mercato e Porto, dove precedono i socialisti.

Come previsione, sul totale dei risultati conosciuti fino a stanotte, ore due, si può dire che entrerà l'intera lista dei concordati, o almeno 60 nomi; tutta la lista socialista, i cui principali nomi entrano in maggioranza, quasi a pari dei nomi dei concordati, i quali raccolsero la maggiore votazione; e cinque o sei popolari, tra i quali Altobelli, Pasquini e Semmola.

Si prevede la disfatta completa dei progressisti, o, nella maggiore ipotesi, solo un paio di essi entrerebbero nell'Amministrazione.

I giornali commentano il risultato delle elezioni. Il *Mattino* in un articolo dello Scarfoglio, deploratissimo della Commissione di inchiesta, intitolato «L'opera di Saredo», scrive: «I socialisti, che hanno fatto l'inchiesta, hanno vinto senza capitano, senza esercito, non potendo mettere insieme più di dodici nomi. Se avessero fatta una lista completa, sarebbe riuscita compatta. Certo alcuni grossi errori dell'ultima ora scompaginarono completamente le file progressiste e fecero la rotta più grande e clamorosa. L'errore capitale fu di dare questa battaglia. Il partito progressista è tutto sotto processo nella persona dei suoi capi, e quando questi sono davanti ad un magistrato civile, non bisogna presentarsi ai giudici elettorali, le cui sentenze sono sospette; invece di un'assoluzione, in seguito ad ampia disamina delle accuse, si volle una sanatoria tumultuaria; e la sanatoria è mancata. Ma ci fosse anche stata, non avrebbe rizzato nulla.»

Scarfoglio soggiunge: «Non siamo malcontenti di quanto è avvenuto. Per quanto a Napoli non esista un partito socialista forte, sano e ordinato, ma la bandiera del partito sia portata da una dozzina di anarchici virulenti e facinorosi, ci piace che esso abbia conseguito questa vittoria. Ben venga il maggiore gonfalone selvaggio! L'invasione socialista del Mezzogiorno è virtualmente un fatto compiuto. Quattro ragazzi hanno mutato le condizioni statiche del grande reame.»

Il *Corriere di Napoli* scrive che la parte sana di Napoli ha vinto «Rallegriamocene vivamente. Non a lavorii e macchinazioni di Comitati elettorali si dovrà la riuscita, bensì al vero e proprio sentimento del Corpo elettorale, che, resistendo ad ogni specie d'influenza, ha voluto una buona volta affermarsi. Non è dunque vero che l'inchiesta fu inutile. I napoletani hanno saputo comprenderne il significato e l'importanza.»

Un nuovo giornale quotidiano a Roma.

Dove si farebbe il processo di Musolino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,15:

Il *Travaso delle idee* diventato da settimanale quotidiano, si presenta simpaticamente e senza programmi. Il primo numero contiene un bizzarro articolo di fondo di *Gandolin*, in cui è fatta la cronistoria di Roma nell'ultimo ventennio.

Il *Travaso* dice essere deciso che il processo di Musolino si farà a Lecce.

I disordini di Spagna.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Un dispaccio da Barcellona reca che nuovi disordini sono scoppiati ieri fra studenti catalanisti e repubblicani. La Polizia e la gendarmeria caricarono i dimostranti.

L'ordine pubblico fu seriamente turbato a Tribles, provincia di Orense. Scambiaronsi colpi di rivoltella e sassi. Le operazioni elettorali vennero sospese.

Cogollos (Granata), 12 (*Stefani*). — Scoppiò una rivolta in occasione delle elezioni. Un morto ed un gendarme gravemente ferito.

Le relazioni diplomatiche normali tra Francia e Turchia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,25:

Il ministro degli esteri Delcassé inviò una Nota alle Potenze informandole che l'incidente franco-turco è stato definito.

Bapst ieri fece issare la bandiera francese sull'edificio dell'Ambasciata a Costantinopoli e, come accreditato d'affari, visitò quindi Tewfik-pascià.

In pari tempo Mahib-bey, consigliere all'Ambasciata ottomana a Parigi, visitava Delcassé.

La data del ritorno di Constans a Costantinopoli non è ancora fissata, ma probabilmente la sua partenza avrà luogo entro la ventura settimana. Egli visiterà subito il sultano.

Constans, però, a quanto si crede, avrà presto un'altra destinazione. Anche Munir-bey tornerà presto a Parigi.

Si è curiosi di conoscere che avverrà di Ferodoun-bey e di Sinapian, incaricati di sorvegliare i giovani turchi a Parigi, donde furono espulsi in seguito alla rottura delle relazioni franco-turche.

Si crede che la Porta verrà qui rimandarli, se il Governo francese naturalmente acconsentirà.

L'umiliazione della Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 12 ore 8,45:

Il *Times* ha da Costantinopoli che la popolazione turca risente amaramente l'umiliazione subita. Parecchi consiglieri del sultano hanno ammonito questi della necessità di evitare tali conflitti, che sono causa di fermento all'interno.

Ringraziamenti di armeni ad un deputato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,10:

Gli armeni rifugiati in Bulgaria, telegrafarono al deputato Denis Cochin, ringraziandolo per la difesa da lui fatta dei loro compatriotti dalla tribuna parlamentare.

Per la pace tra inglesi e boeri.

Il pensiero di Krüger.
Il Tribunale di arbitrato dell'Aja.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

Lo *Standard* ha da Bruxelles che Krüger, in risposta al discorso di Salisbury, ha dichiarato che i boeri si mantengono fermi a volere la loro indipendenza, ch'è la prima condizione per la pace, l'autonomia essendo insufficiente.

Il *Daily Mail* si dice informato da fonte ineccepibile che Krüger è disposto a considerare le proposte di pace se gli vengono fatte direttamente come capo del Transvaal. Le condizioni accettabili per lui sarebbero l'assoluta amnistia per i ribelli del Capo; il ritiro delle truppe inglesi, il rimpatrio immediato dei prigionieri; la ricostruzione delle fattorie; il compenso per gli altri danni. In conclusione, un trattato concedente ai boeri assoluta autonomia e propria bandiera. In compenso i boeri cederebbero all'Inghilterra l'intero distretto delle miniere d'oro.

Lo stesso *Daily Mail* riceve dal suo corrispondente, per posta, il testo di un telegramma, soppresso dalla censura, che metteva in luce un'altra violenza militare di Kitchener, il quale avrebbe ordinato che i boeri fatti prigionieri, se vestiti col *kakhi*, fossero sommariamente giustiziati.

Ora, il privilegio di vestire il *kakhi*, non appartiene certamente agli inglesi, anzi, essi copiarono l'uniforme boera, dopo che si avvidero nei primi combattimenti che le proprie uniformi, assai vistose, servivano di ottimo bersaglio.

Si conferma che il Consiglio della Corte arbitrale di Aja è convocato per il giorno 20 del corrente mese, per deliberare sulla richiesta fatta dalla deputazione dei boeri residenti in Europa.

Le perdite inglesi nel Sud-Africa.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra pubblica l'elenco delle perdite nella guerra del Sud-Africa. Il totale delle perdite nel combattimento di Bethel è di 30 morti e 210 feriti. I boeri ebbero 44 morti e 100 feriti.

Che cosa fanno i minatori francesi.

Le indecisioni del Comitato.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,55:

Ieri era la data fissata per la scadenza dello sciopero, ma dopo il riposo domenicale i lavori si ripresero quasi in ogni sezione mineraria.

I membri del Comitato sono ancora divisi circa la questione se lo sciopero si faccia oppure no; ad ogni modo dovranno intendersi dopo l'intervista che avrà luogo mercoledì colla Commissione del lavoro.

Lens e le vicinanze rigurgitano di soldati, mentre non tanti minatori discesero ivi nei pozzi. In altri punti ebbe luogo qualche violenza, ma di poca entità.

Navi mercantili francesi costrutte all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Alla Camera venne ieri approvato l'emendamento proposto dal deputato Dumochi, sopprimente la sovvenzione alle navi mercantili costrutte all'estero.

La salute della regina Guglielmina.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

Le notizie dall'Aja, secondo cui la regina Guglielmina sarebbe ammalata, sono insussistenti.

Si tratta semplicemente di incomodi inerenti al suo stato, la regina essendo incinta da sei mesi.

Un banchetto a Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,55:

Ieri sera al *Grande Hôtel* ebbe luogo un banchetto offerto a Santos-Dumont.

Vi assisteva il principe Rolando Bonaparte, Deutsch, Leoni, console del Brasile.

Sulla tavola si trovava il *fac-simile* di un pallone dirigibile, fatto tutti di crisantemi, inviato dalla contessa d'Eu.

Alla fine del banchetto si fecero a Santos-Dumont calorosi brindisi.

Contro la censura.

Uno spettacolo di nuovo genere.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Ieri sera al teatro Antoine si ebbe uno spettacolo di nuovo genere.

Brieux, davanti a un pubblico scelto, composto di dame e di personaggi assai noti, e di critici, lesse una sua commedia: *Les avariés*, che è stata proibita dalla censura.

L'autore, in questo suo lavoro, dimostra, con scene di famiglia, i danni sociali di una grave malattia.

Terminata la lettura il pubblico fece una grande manifestazione di simpatia all'autore.

Invitato poi da Antoine, salì sulla scena Couyba, relatore del bilancio, e spiegò, applauditissimo, le ragioni per cui la Commissione del bilancio credette di dover cancellare le spese inscritte per la censura.

I deputati Pelletan e Fournier parlarono pure applauditi.

Qualcuno, che tentò di emettere opinioni contrarie, fu sonoramente fischiato.

Il brigantaggio a Cuba.

L'inefficacia della Polizia — Il commercio dell'isola.

Ci telegrafano da New-York, 12, ore 6,5:

Informazioni giunte da Cuba recano che il brigantaggio colà è florentissimo.

Non si sa se la causa ne sia la inefficacia oppure la complicità della Polizia, la quale è costituita da ex-insorti.

Parecchi giornali accusano le Autorità di dividere il bottino. Il disordine morale e materiale si attribuisce alla strana confusione dei metodi cubani coi metodi americani.

Il commercio degli Stati Uniti coll'isola è diminuito del sette per cento, mentre quello colla Germania è aumentato del venticinque e col Sud-America del venti%.

Varie da Berlino.

Il Tribunale dell'Aja e i boeri — I dazi protettori — Ottanta operai fra le macerie — Naufragio.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8,35:

Il Consiglio del Tribunale di arbitrato internazionale di Aja è stato convocato pel 20 novembre per decidere intorno alla questione sollevata dalla domanda dei delegati boeri in Europa.

— Sembra che il Bundesrath voglia portare delle modificazioni al progetto sui dazi protettori. Ieri si convocò il Ministero prussiano, presieduto dal Bulow, per discuterne.

— Le miniere di sale di Strassfurt, poco lungi dalla città, sprofondarono per duecento metri. Due case, a due piani ciascuna, dove si trovavano una ottantina di operai, furono travolte; sessanta uomini vennero estratti vivi, tre morti. Continua il salvataggio.

— Il vapore *Pinar*, che trasportava legname, è affondato, a causa di una tempesta, presso Pillau. Dodici persone dell'equipaggio sono perite, due si salvarono.

Navigazione.

Santos, 12 (*Stefani*). — Il *Piemonte* è partito per Genova.

Un paese in sommossa per il parroco.

Scrivono da Giussano, 10:

Già da qualche mese la nostra popolazione venne a conoscenza che il cardinale Ferrari, in seguito a norme di suoi intransigenti, obbligò il parroco don Ferdinando Rivolta a lasciare, col 1.o gennaio 1902, la nostra Curia. La notizia destò profonda impressione, e subito si previdero gravi conseguenze.

Il fermento andò sempre crescendo, e ieri sera scoppiò il primo colpo.

Alle 19,30 molte donne, reduci dal lavoro, giunte nelle vicinanze della piazza della chiesa, cantarono una canzonetta appositamente studiata per la circostanza. In un baleno la piazza fu invasa da oltre trecento persone che gridando si recarono sotto il palazzo municipale, facendo un baccano indiavolato. In palazzo stavano alcuni della Giunta che ebbero non poco spavento. Poi i dimostranti, tutti uniti, fecero un giro per la borgata, facendo una dimostrazione ostile contro coloro che si dice siano favorevoli all'allontanamento del parroco. Corsero sassate, e molti vetri furono rotti.

Sul posto trovavasi il brigadiere di Carate Brianza con un milite, ma in mezzo a quella folla non erano altro che due balocchi gettati qua e là come in balìa al vento.

Circa le 21, arrivò il maresciallo da Seregno con alcuni carabinieri a cavallo, ma la dimostrazione era già cessata. Arresti non se ne fecero, temendosi nuovi disordini. Oggi un buon numero di carabinieri occupa Giussano.

Il parroco trovasi a letto indisposto. Non mancò di mandare un messo raccomandando la calma, che però non potrà ottenersi se l'arcivescovo non revocherà l'ordine di sfratto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9ª 739,0; ore 15ª 738,1; ore 21ª 738,5.

Stato atmosferico — Ore 9ª sereno; ore 15 sereno; ore 21 sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,5 — Massima + 9,9.

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 + 9,5
Temperatura minima della notte dal 10 al 11 + 1,2
12 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 0.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 766 al sud-ovest della Francia e sui Balcani, minima sul mar bianco Arcangelo 737.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di uno a due millimetri in Val Padana, stazionario in Liguria e Romagna, salito altrove, fino a quattro millimetri all'estremo sud; temperatura notevolmente diminuita; nebbie e brina in Val Padana; pioggerelle al sud; pioggie molto abbondanti e temporalesche a Catania e Sardegna. Stamane cielo vario sul Veneto, Liguria, Lazio e isole, sereno altrove; venti deboli o moderati, prevalentemente settentrionali; basso Adriatico alquanto agitato. Barometro quasi livellato intorno a 762.

Probabilità. — Venti deboli o moderati vari; cielo vario sulla penisola, alquanto nuvoloso sulle isole.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 novembre.

Rendita corso medio d'uff. **101 05.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 52	102 64	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 22	102 33	— —	— —
Germania 4	126 20	126 30	— —	— —
Londra 3	25 70	25 78	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e cert.* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di Pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 101 92 1/2, 101 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 10, 102 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	904 — 893 —	B. Sconto	135 50 139 —
Ferr. Mer.	684 — — —	Diritto	239 50 240 —
Ferr. Med.	458 50 460 50	**Obbligazioni** (p. c.)	
B. Comm.	678 50 — —	C.F.S.P 3 0/0 [illegible]	— —
Cred. It.	503 50 504 —	Ferr. It. 3 0/0 314 —	— —

Cronaca della Borsa. — 12 novembre. — Riunione animatissima e brillante, della quale certo non si trovavano pronostici nelle cronache melanconiche della settimana scorsa, ed in quella ultima riunione, dominata tutta da incertezze, si poche fede spontanea e sincera.

E l'animazione di questa mattina ci parve di buona lega, almeno per la Rendita e per buona parte dei valori.

Per le Mediterranee non ci sembra invece facilmente spiegabile, senza ammettere un mercato scoperto che credevano ormai scomparso, ed a supposizioni che presto ancora dall'avventura resta non difesero il dividendo, ciò che non crediamo.

Inerti le Comit. ed il Credito Italiano.

Il cambio in nuova debolezza a 102 575.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
11 novembre 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 75	101 80	101 825	101 85
Id. fine mese	101 975	101 975	102 —	102 —
Id. 4 1/2 0/0	111 —	110 95	111 —	110 90
Az. Meridionali	691 50	692 50	692 50	692 50
» Mediterranee	456 —	457 —	456 —	456 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	502 —	— —
» Banca Italia	899 —	890 —	891 —	892 —
» B. Comm. It.	687 —	688 —	— —	— —
» Credito Italiano	503 —	503 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	138 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	486 —	487 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	385 —	380 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carli, Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1460 —	1455 —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	84 50	85 —	86 —
» Edison	437 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	144 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	90 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	278 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	800 —	— —
» Condotta acqua	— —	— —	265 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	313 50	313 50	313 50	313 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 625	102 55	102 [illegible]	102 65
» Svizzera	102 30	102 40	— —	102 35
» Londra	25 75	— —	— —	— —
» Germania	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 11 novembre — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 82
» » 3 1/2 0/0	101 10
Rendita italiana 5 0/0	99 17
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	91 7/8
Obbligazioni Lombarde	354 50
Cambio sull'Italia	2 1/2
Turco Nuovo	22 87
Banca di Parigi	978 —
Tunisino	491 50
Egiziano 4 0/0 unif.	107 20
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	70 20
Banca Ottomana	548 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	680 —
Suez	3730 —
Lotti Turchi	100 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	29 10
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 50

Tendenza irregolare.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	91 25
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 60
Credito Austr.	195 40	Ferr. Meridionali	120 —
Rendita italiana	99 —	Ferr. Mediterranee	94 —
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	120 50	Russo (contanti)	216 50
Rend. Turca 1 0/0	22 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	91 7/8	Egiziano 1862	105 —
Rendita italiana	98 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 1/8		
Spagnuolo	69 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 1/2		

Cambio ufficiale pel 12 nov.bre L. **102 64**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera) — Ⓑ — ⓑⓑ

Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	26 60	26 60
» — per novembre	»	26 60	26 75
» — a 4 mesi da novembre	»	27 00	27 15
» — a 4 mesi primi	»	28 25	28 30
Mercato sostenuto			
Zucchero rosso 38 disp.	Fr.	19 25	19 50
» raffinato id.	»	67 25	67 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 50	23 50
» a 4 mesi primi	»	21 75	22 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera)

Cotoni: — Tendenza del mercato: americani e brasiliani calma — Egiziani inetta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	1,500	1,500
Importazioni	» »	39,000	29,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 3/64	4 7/64
per novembre-dicembre	»	4 3/64	4 1/32
per gennaio-febbraio	»	4 2/64	4 1/32
per marzo-aprile	»	4 2/64	4 1/32

HAVRE, ottobre (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,100	1,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	30,000	12,000
Mercato attivo.			

ANVERSA, ottobre (sera)

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	18 —
» 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
88 Germania 88 disp. kmk.	7 25	7 25

Savigliano. 8 novembre. — Frum. al q. L. 24 00 — Granoturco 14 48.

Vino comune 1º q. all'ettol. 50 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 50 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 25 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 40 — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 50 — Uova alla dozz. 1 10 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 66 — Id. dolce 0 31 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 55.

Vercelli, 9 novembre. — Frumento per ettolitro L. 17 90 — Segala 12 90 — Meliga 10 75 — Riso nostrano 22 40 — Id. bertone 00 00 — Pistino 10 40 — Fagiuoli 14 25 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 35 20 — Fieno maggengo al quintale 0 00 — Id. ricetto 00 00 — Id. terzuolo 7 50 — Paglia stoppia 0 00.

Prezzo dell'Argento.

Parigi. 9 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 50.

Londra. 9 novembre. — Prezzo 26 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 7 novembre. — 57 quota a centesimi di dollaro 57 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

RINGRAZIAMENTO.

Ringrazio pubblicamente il signor cav. **Francesco Ducloz**, Editore-Tipografo a *Moutiers* (Savoia), per la medaglia ricevuta dall'Esposizione 1900 di Parigi. c 14560

Lombatti Vittorio, *impressore-tipografo.*

Questa mane, alle ore 8, spirava in Asti

LEONE LAZZARO DEBENEDETTI

La moglie GIUSTINA ARTOM, la figlia MARIA BENVENUTA col marito ALESSANDRO LEVI, la sorella PERLINA ved. JONA, i fratelli DONATO, GIUSEPPE e MOISE, colle rispettive mogli ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Asti, martedì, 12, alle ore 10,30 precise.

Asti, 11 novembre 1901. 14580

Alle Autorità, ai Sodalizi, agli amici ed a quanti vollero dare così splendida dimostrazione di affetto e di stima al loro amatissimo

BASILIO BALCET

Chimico-farmacista

accompagnandolo all'estrema dimora, i figli, con infinita riconoscenza, porgono ringraziamenti vivissimi, e chiedono venia se nella luttuosa circostanza hanno commesso involontarie omissioni di partecipazione. c 14573

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fea

— Che Iddio ti benedica, figlia mia! Che Iddio ti benedica per queste parole!..... — mormorò il gobbo, dimentico del male e del passato.....

Quello era stato il vero incontro tra padre e figlia, quando, cuore a cuore, conobbero che il loro reciproco affetto era più forte del male, superava la grande barriera di colpe che la nera mano del fato aveva eretto tra di loro.

XIII.

Il segreto della cassa-forte.

Dopo l'abbraccio pieno di tenerezza, tra il padre e la figlia regnò un profondo solenne silenzio, rotto alfine dal picchiar d'un colpo all'uscio. Alla risposta del baronetto, entrò un servitore con un biglietto di visita in mano. Sir Lorenzo vi gettò un'occhiata indifferente e già stava per far dire che non era in casa, quando fu colpito da quel nome, che gli richiamava alla mente non soltanto il suo dovere d'ospite, ma altresì l'ultimo piano d'operazione del *Rat.* Il biglietto portava il nome di Mr. Heviland, un vecchio e stimato gentiluomo, a cui con sir Lorenzo, per volontà generale, era stata affidata una rilevante somma di denaro, sottoscritta ad un banchetto che aveva avuto luogo in quel giorno, col munifico contributo del baronetto. Quel denaro doveva servire a mettere in pratica l'audace schema allo scopo di avere ogni possibile sospetto sulla doppia personalità del baronetto. Il denaro sarebbe stato rubato dal *Rat*, e quindi rifuso da sir Lorenzo; l'anima del *Rat* godeva indicibilmente di quel furbo tiro, maggiormente poi giacchè per una volta almeno non era effettivamente delittuoso.

— Tra pochi istanti sarò da lui, — fece al servitore, che si ritirò, guardando Nelly con rispetto e curiosità, poichè la notizia dell'arrivo della figlia del padrone aveva fatto parlare molto nelle basse regioni del palazzo.

— Cara la mia Nelly, — mormorò il padre, ritraendosi istintivamente indietro, fuor della portata dei suoi occhi, come se essi avessero il potere di vedere e di leggergli sul volto l'interno suo imbarazzo. — questa sera ho degli affari a cui debbo attendere.

— Volete lasciarmi così presto? — esclamò la figlia. — Se ve n'andate dopo sì poco tempo che v'ho conosciuto, io temerò che tutto sia stato un sogno, e che al mio risveglio io sia novamente orfana!....

— No, non è un sogno, figlia mia. Ricordati di queste mie parole. Ma non posso assolutamente rimandare gl'impegni che mi reclamano per questa sera. Anche quando si è ricchi e potenti, non si è completamente padroni di se stessi.

— Ricco e potente!..... — gli fece eco Nelly, non senza meraviglia. — Siete realmente tale, padre mio?

— E dire che tu non sai di chi tu sia la figlia, che non sai neppure il mio nome!..... Tu, Nelly mia, sei figlia d'una povera creatura deforme, la quale non giunge a porgerti una mano sul capo, che non può camminare se non col sostegno di un bastone; ma quest'uomo ha il potere, — quanto ne può conferire il denaro, — di farti felice, per modo che il futuro ti ricompensi del triste passato. Io sono realmente ricco e potente, figlia mia. Ma la posizione mia non fu nulla per me se non quando ti ritrovai, io che ti credevo persa *forse* per sempre. Nelly Huntingford, figlia di sir Lorenzo Huntingford, baronetto, l'unica erede della sua fortuna, la sola persona che con lui dividerà la sua posizione invidiabile. Ciò è per me fonte di gioia purissima!..... Che ne pensi tu, figlia mia?

— Tutto ciò mi sembra troppo bello, troppo altrettanto per esser vero..... sir Lorenzo Huntingford!..... — ripetè, con viva sorpresa.

— Ma questo gran nome non è nulla in confronto di quello che tu hai preferito, del nome di tuo padre!..... — esclamò il gobbo.

— Ed io, la piccola ricca Nelly, la povera miserabile, sono vostra figlia, Nelly Huntingford?.....

— Dimentica ormai tutte le tue tristezze, — fece il padre. — Io ti darò più che un nome, figlia mia. Tu avrai ricchi vestiti, gioielli e tutto quanto di meglio il denaro può procacciare.

— No, no! — protestò ella, vivamente — nè lusso, nè gioielli per me! A qual scopo?..... io sono..... cieca!..... — Ad onta del suo proponimento di nascondere al padre la sua grande inconsolabile tristezza, non potè frenare l'esclamazione vibrante d'amarezza che fece sentire il padre, come se una lama gli fosse penetrata nel cuore. — Non voglio gioielli, tranne l'anello di mia madre, — diss'ella, dimenticando in quell'istante che esso non le apparteneva ormai più.

— Sì, fu ciò che ti trovai — fece il padre, nell'ansia di trovarne una confessabile causa della subitanea unione. — Come avvenne che quest'oggi vagavi sola per le strade? Non m'hai detto che le persone che t'avevano raccolta e curata durante la tua malattia erano buone e gentili?....

— Erano infatti così, ma..... padre mio, mi sembrava d'essere una prigioniera, e fuggii colla sempre vivida speranza di ritrovarti.

— E sei venuta a cadere tra le mie braccia! Non ti ricordi di esser stata colpita da malore vicino ad una scalinata? Ciò avvenne fuori di questo palazzo. Ti avevo affidata ad un mio servitore; ma dopo, non potei far a meno di pensare alla tua rassomiglianza colla moglie mia, ch'è morta. E perciò ho dato incarico ad una persona di rintracciarti. Fu trovata la tua dimora, e mi fu detto che avevi in dito un anello di rubini, lo stesso che io diedi a mia figlia; senza frapporre indugio io mi recai a casa tua per reclamarti, soltanto allora sapendo che tu avevi abbandonato il collegio in cui t'avevo collocata quando ero troppo povero per tenerti con me.

La spiegazione era così verosimile, che la fanciulla vi prestò subito fede. Ancor meno ella ora poteva, da parte sua, infrangere il suo giuramento e dirgli tutto ciò ch'era avvenuto dopo il suo arrivo in Inghilterra. Ella gli narrò in parte l'istoria, qui immaginando ch'egli pur troppo la conoscesse interamente.

— Ma dov'è l'anello? — le chiese sir Lorenzo, sollevando la delicata mano, che ne era priva.

— Ah! m'ero dimenticata..... — rispose la piccola Nelly, mentre un subito rossore le era salito a colorarle le gote. — L'ho..... l'ho regalato!.....

— Hai regalato l'anello di tua madre?.....

— Non andate in collera, — implorò la fanciulla, gittandogli le braccia al collo, — perchè, padre mio, v'è un altro segreto nella mia vita..... un caro segreto!..... Quando dimoravo nella casa ove fui pietosamente raccolta, non ero completamente abbandonata. V'era una persona che aveva cura di me. Io credevo che fosse un ricco signore, giacchè mi portava sempre dei fiori, che io poi dovevo nascondere per non aver rimproveri da colei che m'assisteva. Invece, questa sera, salvandomi da un individuo che m'insultava, m'ha detto ch'egli era poverissimo, ch'era così miserabile..... da non osare di confessarmi..... il suo amore!.....

(Continua).

Città di Rivoli

Lunedì, 25 corrente mese, ore 10, nell'Ufficio Comunale avrà luogo pubblico incanto per l'affittamento novennale del Caffè Ristorante del Castello. Capitolato d'oneri visibile nella Civica Segreteria nelle ore d'ufficio. 14129
Rivoli, 1o novembre 1901.
Il Sindaco: LUIGI COLLA.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti al 31 Ottobre 1901

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 156,540,037.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1901	238,868	119,444,000	30,143	15,072,500
	Nel mese di ottobre 1901	—	—	300	160,000
	In totale al 31 ottobre 1901	238,888	119,444,000	30,409	15,232,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero				
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	86,032	2,491				
Cartelle sorteggiate	68,490	1,284				
In totale	164,472	3,775	164,472	82,211,000	3,195	1,857,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	163,479	3,578				
Residuo cartelle da pagarsi	993	127				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1901			74,406	37,233,000	26,789	13,380,000
Delle quali: Al portatore			46,138	N.	20,518	
Al nome			28,268		6,245	

ATTIVITÀ		
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	38,622,868 41
— Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	13,377,377 90
— Conto annualità	»	256,533 41
Titoli di Credito — Vincolati alla riserva	»	880,183 73
— Di libera disponibilità	»	1,048,338 25
Cartelle fondiarie di proprietà	»	374,057 40
Crediti diversi — Per cause diverse	»	19,350 55
— Per assicurazioni incendi	»	65,360 50
— Ipotecari	»	30,097 51
— Note di collocazione ad esigere	»	29,035 21
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco	»	103,957 79
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	1,102,751 »
Stabili di proprietà	»	—
Diritti erariali	»	47,309 55
Imposta ricchezza mobile	»	17,036,510 »
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,350,000 »
Fondo di garanzia	»	2,709 45
Debiti per Cedole di cartelle estratte da ricuperare	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	
Totale delle Attività	L.	73,022,463 99

PASSIVITÀ		
Cartelle in circolazione — Conto capitale, Serie 5 0/0	L.	37,233,000 »
— Conto capitale, Serie 4 1/2 0/0	»	13,380,000 »
— Conto interessi	»	320,312 31
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	496,500 »
— Serie 4 1/2 0/0	»	63,500 »
Diritti erariali	»	8,753 07
Imposta ricchezza mobile	»	—
Debiti — per cause diverse	»	296,012 35
— per depositi per perizie	»	11,232 10
— per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	37,879 80
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	37,500 »
— nominative su certificati	»	16,437,000 »
— per cause diverse	»	379,000 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	676,835 06
Fondo di riserva	»	325,747 71
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Deposit. Cartelle nominative - Conto interessi	»	67,090 06
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	71,893,078 06

Spese		
Interessi passivi	L. 19,165 72	
Spese d'amministrazione	» 80,030 97	
Sorveglianza governativa	» 3,5.0 »	102,786 99
Totale a bilancio		L. 73,125,449 78

Rendite		
Interessi attivi	L. 66,323 25	
Diritti di commissione	» 100,918 01	
Proventi diversi	» 4,130 25	108,371 72
Totale a bilancio		L. 73,125,449 78

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio delle somme richieste. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent.* **30** *per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili alla Sede dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle vaticale possono essere gratuitamente custodite dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		
Anticipazioni su pegno — 1900 preziosi N. 33,178	L.	472,098 75
— 1900 non preziosi » 18,038	»	98,417 50
— 1901 preziosi » 71,637	»	2,784,854 90
— 1901 non preziosi » 43,158	»	578,347 50
Anticipazioni su titoli di credito — 1900 » 1	»	740 —
— 1901 » 346	»	1,111,622 37
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	28,791,816 35
Conti correnti ad interesse	»	1,326,780 13
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	47,047 16
Stabili di proprietà	»	496,500 »
Cassa contanti	»	56,790 37
Crediti diversi	»	46,813 48
Mobili	»	61,407 42
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	70,752 67
Servizio spese generali d'amministrazione	»	34,166 43
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle attività	L.	36,084,077 29
Titoli depositati	L.	24,503,999 70
	L.	60,553,058 99

Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 372,531,56	
Interessi passivi	» 327,708 74	
Amministrazione	» 191,470 13	891,280 43
Totale a bilancio		L. 61,843,797 42

PASSIVITÀ		
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7072	L.	19,975,259 38
Depositi a scadenza fissa » 1992	»	4,573,791 74
Depositi speciali » 4	»	860,679 44
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	112,362 99
Debiti diversi	»	56,510 94
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,584,523 95
Sopravanzi vendite pegni	»	57,779 82
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	280,580 63
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	1,501,254 05
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1900	»	601,436 50
Sopravvenienze patrimoniali	»	9,062 41
Totale delle Passività	L.	28,553,798 91
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 2,357,779 »	
» » custodia N. 393	» 5,132,565 »	
» per ammin. » 500	» 10,124,738 »	
» per servizi Cassa	» 6,737,314 70	
» » cauzioni	» 150,900 »	24,503,299 70
	L.	53,147,089 67
Avanzi di rendita	»	6,783,794 69

Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 1,347,383 67	
Proventi diversi	» 70,424 60	1,413,813 10
Totale a bilancio		L. 61,843,797 42

Il Monte di Pietà riceve somme:
1° **in conto corrente**, con disponibile giornaliero di lire 2000 al saggio annuo, netto, del **2 0/0**.
2° **a scadenza fissa:**
a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al **2 50 0/0** annuo, netto;
b) per un periodo di 9 mesi a un anno al **3 0/0** annuo, netto.
Fa anticipazioni:
al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia o del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.
Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.
Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.
Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.
La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.
Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 13 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.
Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2, Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 8; Via Melchior Gioia, N. 2; Via Ponte Mosca, N. 16; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° novembre 1901.

IL PRESIDENTE: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA. — *V° l'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Municipio di Savona

Sino a tutto il **25 novembre corr.** è aperto il **concorso** al posto di **Segretario-Capo**, coll'annuo stipendio di L. **4000**, oltre l'indennità d'alloggio di L. **600.**
Per maggiori informazioni rivolgersi al **Municipio di Savona.** 14576 G

R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO IN TORINO

Avviso di seguito deliberamento provvisorio.

Nell'asta tenutasi oggi in questo ufficio per l'appalto relativo all'eseguimento delle opere e provviste occorrenti per l'adattamento dei locali del R. Museo Industriale Italiano situati nell'angolo nord-ovest dell'isolato, in base al progetto debitamente approvato, pel complessivo presunto ammontare, soggetto al ribasso d'asta, di L. 169,425 (centosessantanovemilaquattrocentoventicinque), come da avviso 8 ottobre 1901, ebbe luogo il deliberamento provvisorio dell'appalto stesso a favore del sig. Armellino Cipriano, col ribasso di L. 17,78 per cento, e così pel prezzo complessivo di L. 139,301.24 (centotrentanovemilatrecentouno e centesimi ventiquattro).

Il termine utile per presentare offerte di ribasso, non minore del ventesimo sul prezzo suddetto di primo deliberamento, accompagnate dai certificati e dalla quitanza di deposito, scade alle ore 14 del giorno 21 novembre 1901.

Torino, 6 novembre 1901.

Visto: *Il presidente della Giunta direttiva del R. Museo Industriale Italiano* **S. FROLA.**

14464 *Il Segretario-Capo:* B. BACHI.

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola *minimum* **L. 1 50**

23 Ottobre. Paiono secoli i giorni che ancora ci dividono dalle tue care carezze; forse, coraggio e confidenza in chi tanto t'ama. c 14591 **Tutto tuo.**

Violetta. Sarò luogo di ritrovo giorno 13 ore 16 1/2, ovvero alle ore 18 1/2. c 14528

Primavera. Purtroppo Olga riconobbemi venerdì, bastioni Milano intuendo verità, sebbene moderatissimamente e restando indecise trattarsi e-missaria. Giunse basso Alessandria? Ottimoi, piano, sepolte, sull'onore, sulla croce, materialmente. Conservi sicurezza assoluta. Imponesi vigilante sospensiva, durante della Milano. Comunichi eventuali osservazioni. Accortissima, fuciorissimamente dedita, chiedo scusa, notizie, amore. c 14551 **315**

Pino. Tornato quasi certo tue notizie! Nulla trovai! Sono impensierito in forse indisposta, tranquillizzami!... Anche cartolina. — Ciao, amore mio. Bella! c 14529

Ferro. Ricevuta, grazie. Mio pensiero giorno notte a te. Infelicissimo! Dacchè ho perduta mia adorata bambina detesto vita. Non credo esistenza libricino. Non ti fidare amica M... Avrei bisogno scriverti. Sii almeno tu felice! Darei mio sangue saperti mia. Baciuti. c 14535

51. Grazie, scrivi ancora. Non cambio, e non dimentico mai, nemmeno di vero.... Pensa quante cose vorrei poterti dire. c 14562

Zaffiro. Mente sparlando fantastica rievocare passato. c 14524 **Smeralda.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 ottobre 1901 (12ª decade)

	Rete Principale (*) Esercizio corrente	Rete Principale (*) Esercizio precedente	Differenze	Rete Complementare Esercizio corrente	Rete Complementare Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4726	+ 34	1010	1033	— 23
Media	4760	4736	+ 24	1010	1025	— 15
Viaggiatori	1,012,781 29	1,090,280 47	— 77,499 19	68,402 17	78,098 98	— 9,676 78
Bagagli e cani	95,574 70	97,529 47	— 1,954 77	2,075 36	2,244 40	— 169 04
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	504,574 79	477,762 —	+ 26,812 78	17,387 14	16,478 89	+ 918 25
Merci a P. V.	2,438,125 74	2,319,155 40	+ 129,092 34	91,840 23	86,880 96	+ 4,950 27
Totale	4,651,184 45	4,575,187 31	+ 76,997 11	177,704 90	178,652 18	— 947 29

Prodotti dal 1° luglio al 31 ottobre 1901.

	Rete Principale corrente	Rete Principale precedente	Differenze	Rete Complementare corrente	Rete Complementare precedente	Differenze
Viaggiatori	19,789,199 86	21,128,283 99	—1,339,075 13	924,092 08	1,008,409 06	— 84,375 98
Bagagli e cani	898,517 04	977,407 12	— 78,880 09	27,933 92	30,699 33	— 2,765 41
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,856,129 87	4,582,539 06	+ 272,540 83	169,124 10	159,872 34	+ 9,251 76
Merci a P. V.	24,638,553 57	23,394,810 25	+1,193,749 32	977,105 86	918,926 27	+ 58,179 59
Totale	50,131,938 96	50,083,061 42	+ 48,827 44	2,098,256 91	2,117,406 60	— 19,209 89

Prodotto per chilometro.

della decade	977 13	968 08	+ 9 05	175 95	172 91	+ 3 01
riassuntivo	10,531 80	10,574 97	— 43 17	2,077 48	2,065 82	+ 11 66

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà

Avviso d'incanto.

Ad istanza del pignoratario ivi residente, l'usciere giudiziario del V Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 11 del mese di dicembre 1901, nella Agenzia di prestiti, sita in via dei Fiori, 10, alle ore 9, si procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, cioè quelli fatti nei mesi di settembre e ottobre 1900, le cui polizze bianche portano i numeri da **9000** a **10,000.**

Torino, 8 novembre 1901.

c 14136 *L'Usciere giudiziario:* **CASALONE LUIGI.**

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.